

***Relazione
finanziaria
annuale***

Esercizio 2015

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

Banca Aletti & C. S.p.A.

(Gruppo Bancario Banco Popolare)
sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI

Presidente:

Vice Presidente:

Amministratore Delegato:

Consiglieri:

Consiglio di Amministrazione

Vittorio Coda

Mario Minoja

Maurizio Zancanaro

Alberto Bauli
Bruno Bertoli
Davide Maggi
Giorgio Olmo
Costanza Torricelli
Giovanna Zanotti

Presidente:

Sindaci effettivi:

Sindaci supplenti:

Collegio Sindacale

Alfonso Sonato

Franco Valotto
Angelo Zanetti

Marco Bronzato
Alberto Acciaro

Vice Direttore Generale

Franco Dentella

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	7
Relazione sulla gestione dell'impresa	9
Risultati Politiche e Strategie	11
Fatti di rilievo	16
Stato Patrimoniale e Conto Economico Riclassificati	19
La gestione dei rischi	23
Attività di indirizzo, controllo e supporto	31
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	40
Informativa sulle operazioni con parti correlate	41
Attività Bancaria	42
Evoluzione prevedibile della gestione	45
Evoluzione della Riserva di utili indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	46
Proposta distribuzione utile di esercizio	47
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	49
Relazione del Collegio Sindacale	53
Relazione della Società di Revisione	61
Schemi di Bilancio dell'Impresa	65
Stato Patrimoniale	67
Conto economico	68
Prospetto della redditività complessiva	69
Prospetto variazione del Patrimonio Netto	70
Rendiconto Finanziario	72
Nota Integrativa	75
Parte A – Politiche contabili	76
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	111
Parte C – Informazioni sul conto economico	143
Parte D – Redditività complessiva	154
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	155
Parte F – Informazioni sul patrimonio	197
Parte H – Operazioni con parti correlate	203
Parte L – Informativa di settore	205
Allegati	207

DATI DI SINTESI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici della Banca calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	184,1	159,0	15,8%
Commissioni nette	(25,0)	(46,7)	(46,6%)
Proventi operativi	250,2	228,3	9,6%
Oneri operativi	(108,8)	(85,0)	28,0%
Risultato della gestione	141,4	143,3	(1,3%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	139,0	126,0	10,3%
Risultato netto dell'operatività corrente	92,6	83,5	11,0%
Utile dell'esercizio	92,6	83,5	11,0%

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	17.097,6	14.467,2	18,2%
Crediti a clientela netti	1.334,1	1.548,3	(13,8%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	7.090,3	6.792,1	4,4%
Patrimonio netto	929,4	836,6	11,1%
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	645,1	519,0	24,3%
Raccolta indiretta	17.489,4	18.707,5	(6,5%)
- Risparmio gestito	15.599,4	16.683,9	(6,5%)
- Fondi comuni e Sicav	653,6	597,8	9,3%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	14.827,9	16.001,6	(7,3%)
- Polizze assicurative	117,9	84,5	39,6%
- Risparmio amministrato	1.890,0	2.023,6	(6,6%)
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	452,3	438,0	3,3%
Numero degli sportelli bancari	33,0	34,0	(2,9%)
Indici di redditività (%)			
Margine finanziario / Proventi Operativi	73,6%	69,7%	5,6%
Commissioni nette / Proventi Operativi	(10,0%)	(20,5%)	(51,2%)
Oneri operativi / Proventi Operativi	43,5%	37,2%	16,8%
ROA	0,5%	0,6%	(6,1%)
ROE	11,1%	11,1%	(0,1%)
Dati sulla produttività Operativa			
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	2.949,3	3.534,8	(16,6%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	553,1	521,2	6,1%
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	240,5	194,0	24,0%
Indici di Patrimonializzazione			
Common equity tier 1 ratio	26,8%	33,3%	
Tier 1 capital Ratio	26,8%	33,3%	
Total capital ratio	26,8%	33,3%	
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	5,1%	5,8%	
Altri Indici			
Attività Finanziarie / totale Attivo	41,5%	46,9%	
Derivati attivo / totale attivo	18,4%	26,7%	
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(31,4%)	(23,8%)	

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca Aletti S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"Internal Control – Integrated Framework (COSO)" e, per la componente IT, il "Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015:

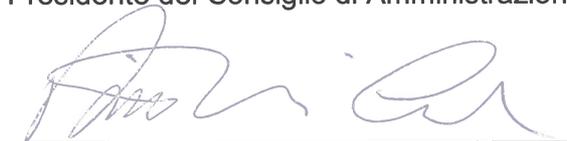
- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 8 febbraio 2016

Vittorio Coda

Presidente del Consiglio di Amministrazione



Roberto Gori

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	5.302	1.094
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.070.582.740	6.771.980.634
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.870.375	17.825.037
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.838.778	2.317.362
60. Crediti verso banche	8.559.287.385	5.969.764.789
70. Crediti verso clientela	1.334.054.063	1.548.264.106
100. Partecipazioni	19.789.327	19.795.179
110. Attività materiali	399.920	502.362
120. Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130. Attività fiscali	6.278.373	13.248.524
a) correnti	203.652	5.070.331
b) anticipate	6.074.721	8.178.193
<i>di cui alla L.214/2011</i>	2.020.870	2.168.822
150. Altre attività	66.508.936	102.518.842
Totale dell'attivo	17.097.552.794	14.467.155.524

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	6.260.634.062	5.366.784.212
20. Debiti verso clientela	999.418.656	857.799.476
30. Titoli in circolazione	3.255.432	38.797.709
40. Passività finanziarie di negoziazione	8.561.392.665	7.292.764.743
80. Passività fiscali	9.747.034	8.911.784
a) correnti	4.297.762	3.834.589
b) differite	5.449.272	5.077.195
100. Altre passività	315.542.574	50.449.780
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.575.832	4.489.795
120. Fondi per rischi e oneri:	13.634.391	10.520.181
a) quiescenza e obblighi simili	14.044	14.044
b) altri fondi	13.620.347	10.506.137
130. Riserve da valutazione	111.816	177
160. Riserve	642.883.923	559.428.549
170. Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180. Capitale	121.163.539	121.163.539
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	92.602.665	83.455.374
Totale del passivo e del patrimonio netto	17.097.552.794	14.467.155.524

CONTO ECONOMICO

Voci	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	227.335.612	218.103.593
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(43.209.541)	(58.128.967)
30. Margine di interesse	184.126.071	159.974.626
40. Commissioni attive	85.538.293	75.695.405
50. Commissioni passive	(110.507.102)	(122.420.815)
60. Commissioni nette	(24.968.809)	(46.725.410)
70. Dividendi e proventi simili	16.479.665	20.050.579
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	73.995.721	95.122.513
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	91.606	99.162
a) crediti	38.240	99.162
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	53.366	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	114.073	128.378
120. Margine di intermediazione	249.838.327	228.649.848
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.058.898)	(10.722.898)
a) crediti	(53.272)	(46.001)
d) altre operazioni finanziarie	(5.005.626)	(10.676.897)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	244.779.429	217.926.950
150. Spese amministrative:	(122.830.487)	(97.876.047)
a) spese per il personale	(53.073.912)	(41.171.323)
b) altre spese amministrative	(69.756.575)	(56.704.724)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.637.490	(5.891.670)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(216.717)	(315.037)
190. Altri oneri/proventi di gestione	14.590.486	12.828.332
200. Costi operativi	(105.819.228)	(91.254.422)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(5.852)	(664.950)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	39	2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	138.954.388	126.007.580
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(46.351.723)	(42.552.206)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	92.602.665	83.455.374
290. Utile (Perdita) d'esercizio	92.602.665	83.455.374

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	92.602.665	83.455.374
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	118.631	(316.072)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.992)	(1.315.235)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	111.639	(1.631.307)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	92.714.304	81.824.067

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	121.163.539		- 121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539	
a) azioni ordinarie	121.163.539		- 121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539	
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205		- 72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	- 72.590.205	
Riserve:	559.428.549		- 559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923	
a) di utili	559.428.549		- 559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	- 642.883.923	
b) altre	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	177		- 177	-	-	-	-	-	-	-	-	- 111.639	
Strumenti di capitale				-	-	-	-	-	-	-	-		
Azioni proprie				-	-	-	-	-	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	83.455.374		- 83.455.374	(83.455.374)	-	-	-	-	-	-	-	- 92.602.665	
Patrimonio netto	836.637.844		- 836.637.844	-	-	-	-	-	-	-	-	- 92.714.304	
												929.352.148	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2014

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	121.163.539		- 121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539	
a) azioni ordinarie	121.163.539		- 121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	- 121.163.539	
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205		- 72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	- 72.590.205	
Riserve:	512.326.207		- 512.326.207	47.102.341	-	-	-	-	-	-	-	- 559.428.549	
a) di utili	512.326.207		- 512.326.207	47.102.341	-	-	-	-	-	-	-	- 559.428.549	
b) altre	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	1.631.484		- 1.631.484	-	-	-	-	-	-	-	-	- (1.631.307)	
Strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	47.102.341		- 47.102.341	(47.102.341)	-	-	-	-	-	-	-	- 83.455.374	
Patrimonio netto	754.813.776		- 754.813.776	-	-	-	-	-	-	-	-	- 81.824.067	
												836.637.844	

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO DIRETTO)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	52.288.804	(73.286.553)
- interessi attivi incassati (+)	228.105.482	200.824.673
- interessi passivi pagati (-)	(42.978.212)	(58.176.257)
- dividendi e proventi simili (+)	16.479.665	20.050.579
- commissioni nette (+/-)	(27.518.483)	(42.271.187)
- spese per il personale (-)	(44.888.758)	(45.463.119)
- altri costi (-)	(70.724.436)	(97.141.230)
- altri ricavi (+)	14.853.811	11.542.325
- imposte e tasse (-)	(21.040.265)	(62.652.337)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.149.439.674)	(2.256.939.470)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(815.103.033)	(153.164.284)
- attività finanziarie valutate al fair value	68.735	14.900
- attività finanziarie disponibili per la vendita	524.957	96.408
- crediti verso clientela	214.229.956	275.752.331
- crediti verso banche: a vista	329.257.484	518.483.229
- crediti verso banche: altri crediti	(2.918.678.592)	(2.897.089.735)
- altre attività	40.260.819	(1.032.319)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.097.269.353	2.330.276.303
- debiti verso banche: a vista	(632.438.965)	645.172.016
- debiti verso banche: altri debiti	1.526.366.446	(545.476.109)
- debiti verso clientela	141.355.572	138.330.658
- titoli in circolazione	(35.587.564)	7.946.537
- passività finanziarie di negoziazione	1.862.118.208	2.173.741.276
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	235.455.656	(89.438.075)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	118.483	50.280
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(114.275)	(71.530)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(114.275)	(71.530)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(114.275)	(71.530)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.208	(21.250)

Legenda:

- (+) Generata
- (-) Assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.094	22.344
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.208	(21.250)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.302	1.094

Dichiarazione ai fini dell'esonero dell'adempimento pubblicitario del Bilancio Individuale in formato elettronico elaborabile (linguaggio xbrl)

Si dichiara in modo esplicito e senza riserve che Banca Aletti & C. S.p.A. è esentata dall'obbligo di presentare il proprio bilancio individuale in formato elettronico elaborabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 10 dicembre 2008 in quanto società controllata inclusa nel consolidato di non obbligata.

Il Legale Rappresentante
Prof. Vittorio Coda

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("Framework");
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2015 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2015 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Si sono inoltre considerate le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato della relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015, le cui principali novità sono illustrate nella successiva Sezione 4 "Altri aspetti"). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banca Aletti.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;

Rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio viene mantenuta costante da un esercizio all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;

b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;

Informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni, che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informazione di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2015.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati, infatti, sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è invece basata sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati, opportunamente corretta per tenere conto delle condizioni economiche correnti, a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del bilancio.

Nella valutazione dei crediti, assumono rilievo centrale, non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del management in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo. Tale contesto assume particolare rilievo stante il carattere prolungato dell'attuale crisi economico-finanziaria che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento della clientela debitrice;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di previsione dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi al modello di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo.

A tale proposito si deve comunque evidenziare che, il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria, potrebbe comportare perdite superiori a quelle attualmente stimate in sede di relazione del bilancio, a seguito di un deterioramento della qualità creditizia della clientela. Medesime considerazioni sono valide per le attività finanziarie rappresentate dai titoli iscritti nel portafoglio dei crediti, la cui valutazione richiede un giudizio sulla situazione economica finanziaria degli emittenti.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l'inesistenza di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali ed agli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore, al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio, sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

La crisi economico-finanziaria, manifestatasi a partire dall'esercizio 2008, ha profondamente modificato gli scenari di riferimento in cui la Banca ed il Gruppo di appartenenza si sono trovati e si troveranno ad operare, richiedendo interventi organizzativi e strutturali ed imponendo di muoversi in un contesto caratterizzato da margini di aleatorietà.

Il test di impairment riferibile alle unità generatrici di flussi finanziari "Rete Commerciale" e "Private & Investment Banking", alle quali risulta attribuita la quasi totalità delle attività immateriali a vita indefinita, è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use ottenuto attraverso l'applicazione del metodo Dividend Discount Model (DDM), in base al quale il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime.

Le analisi valutative, stante la perdurante incertezza che caratterizza lo scenario macroeconomico e regolamentare, sono state condotte mediante l'utilizzo di un approccio multi scenario, al fine di tenere in debita considerazione il rischio inerente all'effettiva esecuzione delle proiezioni dei flussi finanziari assunte alla base del test di impairment.

Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti ad oggi non prevedibili.

Nella Parte B della presente Nota Integrativa, in corrispondenza della Sezione 12 – Attività immateriali, viene fornita l'illustrazione delle principali assunzioni sottostanti la verifica di recuperabilità degli avviamenti e un'analisi di sensitività del valore recuperabile dell'unità generatrice dei flussi di cassa rispetto ai parametri valutativi considerati maggiormente rilevanti.

Per quanto concerne gli investimenti partecipativi si evidenzia che l'eventuale indisponibilità alla data di redazione del progetto di bilancio d'esercizio dei progetti di bilancio delle partecipate e dei loro piani industriali previsionali aggiornati introduce ulteriori elementi di incertezza nell'ambito del processo di valutazione del valore delle partecipazioni. In tali circostanze non si può quindi escludere che il valore attribuito alle partecipazioni, sulla base delle informazioni disponibili, possa risultare, in prospettiva non pienamente rappresentativo del valore recuperabile.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi, si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da una certa componente di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – Informativa sul fair value.

Stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita un elemento critico è rappresentato dall'individuazione di obiettive evidenze di perdita, in presenza delle quali si rende necessario rilevare la riduzione del fair value in contropartita del conto economico, anziché della specifica riserva di patrimonio netto. Per i titoli di capitale e gli investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili, la policy approvata dal Gruppo Banco Popolare, cui la Banca appartiene, prevede delle soglie parametriche connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value, al superamento delle quali, salvo circostanze eccezionali e motivate, risulta necessario rilevare una perdita a conto economico.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta tra le proprie attività patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività per imposte anticipate iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee ed in minor misura a perdite recuperabili in un arco temporale molto lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni, a prescindere quindi dalla capacità della Banca di generare una redditività futura. Nella Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali, contenuta nell'attivo di Parte B della presente Nota Integrativa, viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

Stima dei fondi per rischi e oneri

La Banca è soggetto passivo in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono difficile la stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'an sia il quantum nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, che risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. Per l'informativa sulle principali posizioni di rischio relative a controversie nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio alla Sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri contenuta nella Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione attuariale dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie; detto giudizio è influenzato dal contesto socio economico in cui la Banca si trova ad operare, nonché all'andamento dei mercati finanziari. L'illustrazione delle principali ipotesi attuariali e degli impatti conseguenti alle modifiche intervenute nell'esercizio sono fornite nelle sezioni 11 e 12 del passivo, contenute nella Parte B della presente Nota Integrativa, rispettivamente per il Fondo di trattamento di fine rapporto e per i fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti, unitamente ad un'analisi di sensitività di tali fondi rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere

l'ordinario svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per una disamina degli eventi successivi intervenuti alla data successiva del bilancio si rimanda all'apposito capitolo riportato nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, nonché il bilancio d'esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 2016 e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il giorno 18 marzo 2016.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione contabile a cura della società Deloitte & Touche S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 39/10, in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2014/2022 a detta società con delibera assembleare del 28 marzo 2014.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti omologati dalla Commissione Europea

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente per l'esercizio 2015

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2015.

Regolamento n. 634 del 13 giugno 2014 – IFRIC 21

L'interpretazione fornisce alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi, non rientranti nella fiscalità prevista dal principio IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione della passività associata a taluni tributi, cioè il fatto che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento; a titolo di esempio, viene stabilito il trattamento da operare qualora l'obbligazione a pagare il tributo scaturisca dal raggiungimento di una soglia minima di attività o dalla circostanza che l'entità sia operativa ad una certa data futura.

Per l'esercizio 2015 tale interpretazione ha assunto rilievo al fine di stabilire il trattamento contabile delle obbligazioni contributive ai fondi di risoluzione e di tutela dei depositi, come illustrato nel successivo paragrafo "Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e meccanismi di risoluzione".

Regolamento n. 1361 del 18 dicembre 2014 – IFRS 3, 13, IAS 40

Con il citato regolamento è stato omologato il "Ciclo annuale di miglioramento 2011 – 2013" che ha introdotto, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40, finalizzate a risolvere alcune incoerenze o a fornire chiarimenti di carattere metodologico. Non si segnalano impatti per il Gruppo.

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente a partire dall'esercizio 2016

Di seguito si elencano i Regolamenti omologati dalla Commissione Europea nel corso dell'esercizio 2015 o in precedenti esercizi, la cui applicazione sarà obbligatoria per il Gruppo a partire dall'esercizio 2016, in quanto non ci si è avvalsi della facoltà di un'applicazione anticipata ai fini della redazione della presente Relazione Finanziaria:

- Regolamento n. 2173 del 24 novembre 2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”
Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un’acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un’attività aziendale (business), ai sensi dell’IFRS 3;
- Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”
Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili; nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un’attività che prevede l’utilizzo di un bene non è appropriato in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene;
- Regolamento n. 2441 del 18 dicembre 2015 – IAS 27 “Bilancio separato”
Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value;
- Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”
L’emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l’obiettivo di migliorare l’efficacia dell’informativa di bilancio, incoraggiando l’utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell’informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione. A titolo di esempio, viene chiarito che nel prospetto della redditività complessiva la quota delle variazioni di riserve di società collegate o joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, distinguendo in base al fatto che si tratti di componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
- Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”
Chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti ai piani a benefici definiti, a seconda che l’ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni di servizio;
- Regolamento n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS7 e IAS19, IAS 34) e Regolamento n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 – IFRS 2,3,8 IAS 16,24,37, 38, 39
Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Sulla base delle analisi preliminari non sono stati individuati impatti significativi per la Banca legati all’introduzione delle modifiche sopra illustrate.

Principi contabili/interpretazioni emanate dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologate

Per completezza, di seguito si illustrano i nuovi principi/interpretazioni o loro modifiche emanati dallo IASB/IFRIC, limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto per la Banca, ma non applicabili in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora intervenuta l’omologazione da parte dell’Unione Europea.

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

Il nuovo principio contabile, pubblicato dello IASB in 24 luglio 2014, ha sostituito le precedenti versioni pubblicate nel 2009 e nel 2010, per la fase “classificazione e misurazione”, e nel 2013 per la fase “*hedge accounting*”.

Con tale pubblicazione è giunto così a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di “classificazione e misurazione”, “*impairment*”, “*hedge accounting*”. Risulta ancora da ultimare la revisione delle regole di contabilizzazione delle coperture generiche (cosiddetto “macro *hedge accounting*”), per le quali si è deciso di avviare un progetto separato rispetto all’IFRS 9.

In estrema sintesi, le principali novità riguardano:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, basata sulla modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, che prevede tre categorie contabili (costo ammortizzato, fair value con impatto a conto economico, fair value con impatto in una riserva patrimoniale - *Other Comprehensive Income*). Rispetto all’attuale principio IAS 39, vengono eliminati i portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, nonché la possibilità di effettuare lo scorporo dei derivati impliciti per tutte le attività finanziarie. Per le passività finanziarie restano invece confermate le attuali regole di classificazione e di misurazione;
- la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economica-finanziaria;

- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (*hedge accounting*), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*);
- unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa ("*forward-looking expected loss*"). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività. Nel dettaglio, il modello prevede che le esposizioni debbano essere classificate in tre distinti "stage":
 - stage 1: da valutare sulla base di una perdita attesa di un anno. Trattasi delle attività in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale;
 - stage 2: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua. Trattasi delle attività in bonis che hanno subito un significativo deterioramento rispetto alla rilevazione iniziale;
 - stage 3: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua, in quanto considerate deteriorate.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'"*own credit*" per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha intrapreso le attività progettuali volte ad individuare le principali aree di impatto e definire il *framework* metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed *impairment* delle attività finanziarie. Le analisi finora condotte hanno evidenziato l'area dei crediti come quella di maggiore impatto; il nuovo modello di *impairment* prevede, infatti, la necessità di misurare una perdita attesa, non solo per le attività deteriorate, ma anche per le attività in *bonis* per le quali si è verificato un deterioramento significativo rispetto alla data di concessione. Detti impatti non si limitano ad un probabile incremento del costo del credito, necessariamente legato al passaggio da un modello "*incurred*" ad un modello "*expected*", ma sono altresì riferiti agli adeguamenti necessari in termini di procedure e processi, organizzativi ed informatici, volti a consentire la classificazione ed il monitoraggio dei crediti tra i diversi stage, nonché alla necessità di costruire robusti modelli di stima della probabilità di Default su un orizzonte temporale allineato alla durata residua dei crediti, in grado, da un lato, di massimizzare le sinergie con i modelli esistenti e, dell'altro, di incorporare anche fattori "*forward-looking*". Alla data di redazione della presente relazione, il progetto in corso non è ancora giunto ad uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Tuttavia, nella situazione specifica di Banca Aletti, che presenta un portafoglio di attività finanziarie dove non sono presenti crediti verso la clientela originati da attività di erogazione e dove il modello di business è esclusivamente concentrato nel trading, tali impatti non dovrebbero risultare significativi.

IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela"

Il principio, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligations*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("*stand-alone selling price*");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

A titolo di esempio, la commissione di ingresso ("*up front*") incassata da un cliente per il servizio di gestione patrimoniale comporta il riconoscimento di un ricavo in funzione delle "*performance obligations*" identificate nel contratto, indipendentemente dal fatto che il ricavo sia certo. In tal caso, qualora alla data di stipula non sia possibile identificare un bene o un servizio trasferito, la commissione *up front* dovrà essere considerata come un anticipo e rilevata a conto economico nel momento si ritiene adempiuta l'obbligazione a fronte della quale è stato pattuito il compenso.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1 gennaio 2018, in linea con le previsioni contenute nel documento "*IFRS 15 Effective Date*" pubblicato dallo IASB l'11 settembre 2015.

Al riguardo si precisa che la Banca non ha ancora avviato una formale attività di valutazione degli impatti, che si prevedono comunque non essere significativi.

IFRS 16 “Leasing”

Il principio IFRS 16, emanato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, introduce nuove regole per la rappresentazione contabili dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le novità riguardano la rappresentazione nel bilancio del locatario, per i quali viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Il nuovo standard prevede di rilevare nello stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso (“*the right to use*”) del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi di adozione per quei contratti aventi durata inferiore a dodici mesi o per quelli di importo non significativo.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le attuali regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, differenziate a seconda che trattasi di leasing operativo o leasing finanziario.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1 gennaio 2019; è consentita un'applicazione anticipata purché sia adottato il principio IFRS 15.

In relazione alla recente approvazione del principio, il Gruppo non ha ancora avviato un'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di un contratto di leasing; per quanto riguarda le attività concesse in leasing non si prevedono impatti significativi, in quanto per il locatore sono sostanzialmente confermate le regole contabili stabilite dall'attuale principio contabile IAS 17.

Illustrazione delle principali novità introdotte dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015 della Circolare n. 262

In data 15 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 in materia di schemi di bilancio e regole di compilazione, applicabili al bilancio al 31 dicembre 2015.

Tale aggiornamento si è reso necessario per adeguare l'informativa di nota integrativa sulla qualità del credito alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, introdotte con il Regolamento della Commissione Europea n. 227/2015, come descritto nel successivo paragrafo “Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014” a cui si fa rinvio.

Sono inoltre abrogate nella “Parte E Informazioni sui rischio e politiche di copertura” le tabelle delle attività impegnate, in quanto già richieste nel contesto dell'informativa al pubblico del Terzo Pilastro prudenziale.

Con l'occasione, sono stati introdotti nella nota integrativa alcuni interventi di razionalizzazione, coerenti con le migliori pratiche internazionali, tra i quali si citano:

- l'eliminazione nella Parte B delle tabelle riferite alle movimentazione di portafogli di attività e passività finanziarie;
- l'eliminazioni di alcuni dettagli informativi riferiti alle operazioni di cartolarizzazione, considerati ridondanti;
- semplificazioni nelle tabelle di Parte E riferite all'informativa della distribuzione per durata residua (data di riprezzamento e contrattuale) delle attività e passività finanziarie, per le quali è ora consentito di fornire una rappresentazione separata tra “euro” e “altre valute”, senza operare alcuna rappresentazione separata per valuta.

I citati aggiornamenti non hanno tuttavia comportato alcuna riesposizione dei saldi degli schemi di bilancio riferiti all'esercizio precedente.

Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (“*Non Performing exposure*”) e di

esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette “*Forborne Exposure*”), con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d’Italia mediante l’aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, e l’aggiornamento della Circolare n. 262 relativo alle regole di compilazione del bilancio, pubblicato il 15 dicembre 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (“sofferenze”, “incagli”, “scadute/sconfinamenti deteriorate”, “ristrutturati”) vengono ora sostituite dalle nuove tre categorie (“sofferenze”, “inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate”), la cui somma corrisponde all’aggregato delle “Esposizioni deteriorate”. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie “esposizioni incagliate” e “esposizioni ristrutturate”, ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle “inadempienze probabili”, ossia delle esposizione per le quali la banca “*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*”.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di rappresentare, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l’evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (cosiddette esposizioni “*forbearance*”), da intendersi come le esposizioni (singoli rapporti) alle quali sia stata concessa, in presenza di difficoltà finanziaria, la modifica degli accordi contrattuali al fine di consentire al cliente di fare fronte ai propri impegni. Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 la Capogruppo ha approvata una specifica policy denominata “Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza”, nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per l’identificazione e classificazione delle esposizioni “*forborne*”, siano esse *performing* o non *performing*, in conformità all’ITS dell’EBA. Le disposizioni della nuova policy e le conseguenti integrazioni al sistema informativo volte a censire le esposizioni oggetto di concessione sono state rese operative a partire dal 28 gennaio 2015; nel corso del primo semestre 2015 sono proseguite le implementazioni dei processi organizzativi e delle procedure informatiche al fine di consentire una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione delle esposizioni in esame. Nel corso dell’esercizio 2015 è stata altresì condotta un’attività volta ad una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente al 28 gennaio 2015, nell’ambito dell’usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Alla luce di quanto in precedenza esposto, nella nota integrativa le informazioni comparative sulle esposizioni *forbone* e sulle dinamiche intervenute nell’esercizio non sono fornite in quanto non ritenute in grado di esprimere l’effettiva evoluzione delle misure di tolleranza concesse nell’esercizio 2015. Ciò risulta peraltro conforme alle disposizioni contenute nell’atto di emanazione della Circolare n. 262, in base alle quale l’informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore è dovuta a partire dai bilanci riferiti o in corso al 31 dicembre 2016. Ai fini della redazione del presente bilancio non viene quindi fornita l’informativa contenuta nelle seguenti tabelle:

- A.1.4 bis “Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”;
- A.1.7 bis “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”;
- A.1.5 “Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive”, per i dettagli riferiti al “di cui: esposizioni oggetto di concessioni”;
- A.1.8 “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive”, per i dettagli riferiti al “di cui: esposizioni oggetto di concessioni”.

Per l’informativa sulle esposizioni deteriorate e di quelle oggetto di concessione si fa rinvio alla Parte E “Sezione 1 Rischio di credito – Qualità del credito” della presente nota integrativa,

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014 - rispettivamente note come “*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGSD)*” e “*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*” - e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale degli enti creditizi, in relazione all’obbligo posto a loro carico di contribuire alla costituzione di specifici fondi, a partire dall’esercizio 2015.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGSD)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L’elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi venivano richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva (3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare dei propri depositi rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine

del raggiungimento del livello obiettivo, è ammessa la possibilità che la contribuzione si realizzi mediante impegni al pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali, come declinato nelle linee guida pubblicate dall'EBA in data 28 maggio 2015.

Per l'Italia, il DGS nazionale è rappresentato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD); al fine di recepire la citata Direttiva 2014/49/UE, l'Assemblea Straordinaria del FITD ha approvato, in data 26 novembre 2015, alcune modifiche statutarie. Con riferimento alla contribuzione ex-ante ("risorse finanziarie disponibili"), il nuovo statuto prevede che il raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti, si realizzi mediante contribuzioni ordinarie versate annualmente dalle banche che risultino aderenti al fondo alla data del 30 settembre di ogni anno. L'entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti della totalità delle banche consorziate rilevati alla medesima data. L'entità del contributo così determinato sarà oggetto di riproporzionamento, in funzione del grado di rischio attribuito alla singola banca consorziate, determinato sulla base di una serie di indicatori gestionali. E' inoltre previsto un meccanismo di reintegro delle "risorse finanziarie disponibili", attraverso contribuzioni aggiuntive delle banche aderenti, qualora le risorse siano utilizzate per fare fronte ad interventi nel periodo di accumulo (fino al 3 luglio 2024). In aggiunta, viene stabilito che i contributi straordinari, richiesti qualora le "risorse finanziarie disponibili" dovessero risultare insufficienti per garantire il rimborso ai depositanti, non possano essere, su base annuale, superiori allo 0,5% dell'ammontare dei propri depositi protetti.

Per l'esercizio 2015, la contribuzione ex-ante richiesta dal FITD alle banche consorziate, fissata nella misura del 50% di quella annuale e commisurata all'ammontare dei depositi protetti al 30 settembre 2015, ammonta a 206 milioni; la quota di competenza della Banca è pari a 0,1 milioni e potrà essere suscettibile di successivo conguaglio, in funzione del grado di rischio attribuito al Gruppo. La restante quota della contribuzione dell'esercizio 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024), come da comunicazione del FITD.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili a partire dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono che al finanziamento della risoluzione possa concorrere, in determinate circostanze, anche il fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo, la citata direttiva ed il Regolamento delegato n. 2015/63 prevedono che i fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie ex-ante, attinte mediante contributi obbligatori versati da parte degli enti creditizi autorizzati; a tal fine, è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, delle passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Detta base contributiva è oggetto di aggiustamento, in ragione del profilo di rischio di ciascun intermediario, con uno sconto massimo del 20% ed una penalizzazione sino al 50%. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

E' altresì prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari.

La dotazione di risorse raccolte nel corso del 2015 dai fondi di risoluzione nazionali verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund* – SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB), costituita dal Regolamento n. 806/2014 ed in vigore dal 1° gennaio 2016.

La citata Direttiva 2014/59/UE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180; Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione nazionale, ha istituito il fondo di risoluzione nazionale, denominato Fondo Nazionale di Risoluzione, con Provvedimento n. 1226609715 del 18 novembre 2015.

In linea con le disposizioni del Regolamento delegato n. 2015/63, la contribuzione ordinaria a carico della Banca, per l'esercizio 2015, ammonta a 2,5 milioni da corrispondere interamente in denaro.

In data 22 novembre 2015, il Governo italiano e la Banca d'Italia, hanno dato avvio alla risoluzione della crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria: Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti. Il meccanismo di risoluzione adottato è imperniato sulla costituzione di quattro cosiddette "good bank" (dette anche "bridge bank") ed una "bad bank". In particolare, alle "good bank" sono state conferite tutte le attività e le passività delle citate banche in amministrazione straordinaria, ad eccezione dei crediti in sofferenza; il capitale sociale, interamente sottoscritto dal Fondo Nazionale di Risoluzione, dovrà essere ceduto in tempi brevi al migliore offerente. Nella "bad bank" sono state invece conferite tutte le sofferenze per un valore pari a 1,5 miliardi (rispetto all'originario valore di 8,5 miliardi) al fine di gestire al meglio il loro recupero, anche mediante la vendita a specialisti nel recupero dei crediti; il capitale sociale è stato interamente sottoscritto dal Fondo Nazionale di Risoluzione.

L'intervento del Fondo di Risoluzione Nazionale, a titolo di copertura delle perdite delle banche originarie e della capitalizzazione delle nuove banche, ammonta a circa 3,6 miliardi ed è stato finanziato per 2,35 miliardi dal richiamo della contribuzione straordinaria, in conformità a quanto stabilito dall'art. 83 del citato D. Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del Provvedimento istitutivo del Fondo.

Il contributo straordinario a carico della Banca, pari a tre volte il contributo ordinario, interamente versato in contanti entro la scadenza del 7 dicembre 2015, ammonta a 7,5 milioni.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive

Sulla base di quanto in precedenza illustrato, gli oneri addebitati nel conto economico dell'esercizio 2015, in corrispondenza della voce "150. Altre spese amministrative", ammontano complessivamente a 10,1 milioni, pari alla somma dei contributi ordinari (2,6 milioni) e della contribuzione straordinaria (7,5 milioni), interamente versati in contanti nell'esercizio 2015.

Considerato che la Legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità) ha espressamente stabilito la piena deducibilità (IRES e IRAP) dei contributi sia ordinari che straordinari versati dalle banche ai fondi di risoluzione, fin dal 2015, l'impatto sul risultato dell'esercizio delle citate contribuzioni, al netto della relativa fiscalità, è negativo per 6,8 milioni.

La modalità di rilevazione delle contribuzioni ex-ante sopra rappresentata è conforme a quanto stabilito dal documento dell'ESMA del 25 settembre 2015, con riferimento alle contribuzioni previste dalla direttiva DGSD, e dalla lettera roneata di Banca d'Italia di gennaio 2016, con riferimento alle medesime contribuzioni riferite al Fondo Nazionale di Risoluzione.

Più precisamente, per le contribuzioni ordinarie si ritengono applicabili le disposizioni previste dal principio IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e dall'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". Sulla base della citata interpretazione risulta necessario procedere alla rilevazione di una passività al verificarsi del "fatto vincolato", rappresentato dall'insorgenza dell'obbligazione annua al pagamento; la contropartita è rappresentata dall'addebito del conto economico, in relazione al fatto che detti contributi non possono essere ridotti o restituiti agli intermediari.

Per quanto riguarda le contribuzioni straordinarie si dovrà invece procedere alla rilevazione di un costo in corrispondenza del loro richiamo, in quanto tale eventualità è legata a fatti ed eventi non prevedibili.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2014, così come illustrato nella sezione 4 – Altri aspetti, A.1 Parte Generale.

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione, nonché i derivati connessi con le attività/passività valutate al fair value. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che risultano imputati nel conto economico. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che

tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute fino alla scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l'iscrizione come riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o attività valutate al fair value.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di negoziazione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per le attività iscritte a seguito della riclassifica dal portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" la differenza tra il fair value, alla data di riclassifica, ed il valore contabile viene rilevata in una specifica riserva di patrimonio netto, al pari delle successive variazioni di fair value. L'iscrizione a seguito della riclassifica dal comparto delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" può avvenire solo in rare circostanze e comunque qualora l'attività non sia più detenuta per essere negoziata nel breve periodo come descritto nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)", al quale pertanto si fa rinvio. In tal caso, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value alla data del trasferimento, che rappresenta il nuovo costo ammortizzato per i titoli di debito.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse risultante dall'applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Per ulteriori dettagli sugli eventi espressivi di una perdita di valore si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)".

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario. La policy di impairment del Gruppo prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Per gli investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di private equity e veicoli societari, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, in base alla policy di gruppo costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 40% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi; o
- decremento di fair value superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, vengono effettuate delle analisi qualitative volte a verificare la presenza di un eventuale impairment:

- per quei titoli di debito che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario, rettificato del costo ammortizzato;
- per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi.

In questi ultimi casi, la differenza tra il fair value ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale impairment, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", qualora:

- si verifichi un cambiamento nell'intento o nella capacità di detenere lo strumento fino a scadenza;
- non sia più disponibile una misura affidabile del fair value (rare circostanze);
- sia trascorso il periodo previsto dalla tainting rule ed il portafoglio delle attività finanziarie detenute fino a scadenza possa essere ricostituito.

In tal caso, gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto sono oggetto di ammortamento lungo la durata residua dell'investimento in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

È inoltre possibile effettuare una riclassifica nel portafoglio dei "Crediti", in presenza delle condizioni rappresentate nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per le riclassifiche dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, che può avvenire in presenza di rare circostanze, si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono

cancellate. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

L'unica riclassifica ammessa in uscita è quella nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", qualora non sussista più l'intento o la capacità di detenere l'attività sino alla scadenza. L'alienazione o il trasferimento, per un importo significativo, di attività finanziarie detenute fino a scadenza, prima della scadenza stessa, comporta il trasferimento dell'intero portafoglio alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed il divieto di utilizzare il portafoglio delle attività detenute fino a scadenza per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi (cosiddetta tainting rule), a meno che le vendite e le riclassifiche:

- siano così prossime alla scadenza o alla data di esercizio dell'opzione call dell'attività finanziaria che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- si verifichino dopo aver incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere, come ad esempio un significativo deterioramento del merito creditizio dell'entità che ha emesso l'attività finanziaria.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

4- Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Sono altresì incluse le operazioni di "pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al fair value esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire

l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentate nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)". Rientrano in tale ambito i crediti considerati deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) secondo le definizioni stabilite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di impairment.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto all'individuazione dei previsti flussi di cassa. Per alcune categoria omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi prevedono che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfetario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione; trattasi, ad esempio, dei crediti di importo non significativo o delle esposizioni scadute (cosiddette "*past due*"), ossia i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuate in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza. Il complesso delle rettifiche di valore su crediti deteriorati risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, per i crediti in bonis, coperti da modelli interni, le rettifiche collettive di valore sono determinate come prodotto tra l'esposizione ed i parametri PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default), costruiti secondo le logiche di Basilea 2, opportunamente corretti al fine di considerare le condizioni correnti alla data di valutazione e del tempo che intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione tra le esposizioni deteriorate, espresso in ragione d'anno.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5- Attività finanziarie valutate al fair value

Un'attività finanziaria viene designata al fair value in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica

significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto; la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:

- i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
- ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le attività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione, che avviene sulla base della data di regolamento. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6- Operazioni di copertura

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di fair value ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Lo strumento coperto è rilevato nella categoria di appartenenza per un valore pari al suo fair value al momento della cessazione dell'efficacia e torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale

differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La rilevazione a conto economico della variazione di fair value dell'elemento coperto, imputabile al rischio oggetto di copertura, si applica anche se l'elemento coperto è un'attività finanziaria disponibile per la vendita; in assenza di copertura, detta variazione risulterebbe contabilizzata in contropartita del patrimonio netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico. Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del fair value cumulato dello strumento di copertura rispetto al fair value cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del fair value della posta copertura e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Le attività e le passività finanziarie di copertura vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività/passività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

7- Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto, nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili. Successivamente le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di impairment avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa. Qualora il modello organizzativo del Gruppo preveda che le attività della partecipata siano incluse in una Cash Generation Unit (CGU) di maggiori dimensioni o con una diversa struttura, nel bilancio separato il test di impairment non viene condotto per ogni singola partecipazione di controllo, ma a livello della CGU individuata a livello consolidato, in quanto solo a tale livello è possibile determinare il valore recuperabile della CGU.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che trattasi di dividendi che si sono generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa

comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formatesi in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di impairment della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8- Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9- Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Le attività immateriali comprendono l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value dell'attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della

differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Il costo delle attività immateriali, a vita utile definita, è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*discontinued operations*); in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

11- Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio di costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e del Gruppo di appartenenza, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12- Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e rilevate in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazione successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39 e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nella sottovoce "altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

13- Debiti e titoli in circolazione

Le voci "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività/passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14- Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività finanziarie per cassa detenute per finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, le valutazioni negative dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al fair value, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, nonché le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

15- Passività finanziarie valutate al fair value

Una passività finanziaria viene designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo: quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto; o la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:

- i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
- ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l'informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

16- Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17- Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui il Gruppo opera con proprie società o filiali.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari.

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce “attività materiali”, in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati nelle altre attività in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. Tali costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di “saldo debitore”) di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un “beneficio successivo al rapporto di lavoro”.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un “piano a contribuzione definita”; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un “piano a benefici definiti”.

In linea generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell'omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione sono riconosciuti a conto economico in sede di regolazione dell'operazione sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento. Si fa rinvio alla successiva "Parte A.4. Informativa sul fair value" per i dettagli sulla determinazione del fair value e sull'osservabilità o meno dei parametri.

Pagamenti basati su azioni

La banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione:

- di diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (stock option);
- di azioni gratuite (stock granting).

In considerazione delle difficoltà di stimare direttamente il fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve", in base al criterio di competenza in cui la prestazione viene fornita.

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("vesting period").

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio, rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi, danno luogo ad accantonamenti nella misura in cui sia ritenuta probabile una fuoriuscita di risorse economiche per adempiere all'obbligazione legale. Dette esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, qualora vi sia un'elevata probabilità di default sulla singola posizione; diversamente, l'accantonamento viene determinato su base collettiva, tenuto conto della probabilità di perdita rilevata su un portafoglio di obbligazioni omogenee. Il procedimento di stima collettiva delle esposizioni fuori bilancio in bonis è condotto applicando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione collettiva dei crediti, tenuto conto di un fattore di conversione. Come rappresentato nel precedente paragrafo "12 – Fondi per rischi ed oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Altre passività", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262; la contropartita è la voce di conto economico "130 d) Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50 B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica.

Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le Attività finanziarie disponibili per la vendita, se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, nella sezione "A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del fair value. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al fair value alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico. Per tali aggregazioni, l'avviamento sarà determinato dall'eccedenza del corrispettivo trasferito maggiorato del fair value dell'interessenza in precedenza detenuta rispetto al fair value delle attività nette identificabili dell'acquisita.

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi

differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita di controllo, riconoscere viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del fair value del corrispettivo ricevuto e del fair value dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o negli utili a nuovo).

Il fair value di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al fair value al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base allo IAS 39, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata (IAS 28) o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo Banco Popolare. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8 par.10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al fair value rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzi un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al fair value con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza delle voci "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche e verso la clientela" per le attività valutate al costo ammortizzato e delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le attività valutate al fair value, in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Si omette l'informativa relativa alla seguente parte di nota integrativa in quanto la Banca, nel presente esercizio e nei precedenti, non ha proceduto ad alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una tripla gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Di seguito si illustrano le metodologie per la determinazione del fair value per gli strumenti finanziari oggetto di misurazione in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato. Alla data di redazione del presente bilancio, Banca Aletti non detiene alcuna attività non finanziaria per la quale i principi contabili di riferimento richiedono l'indicazione del fair value.

Attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività/Passività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare, di cui Banca Aletti fa parte, si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni “fair value adjustment” come descritto nel successivo paragrafo “A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati”. Ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri viene utilizzata come riferimento la curva OIS (“Overnight Indexed Swap”), considerata come espressione di un tasso privo di rischio.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l’intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l’input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell’intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all’oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell’investimento, ossia dell’intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall’investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell’ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del “recovery rate”, non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine “performing” (prevalentemente mutui e leasing), il fair value è determinato secondo un approccio basato sull’avversione al rischio: l’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese (PD e LGD), viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell’avversità al rischio (premio per avversione al rischio), al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa. Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per gli impieghi “deteriorati” (sofferenze, inadempienze probabili, past due), il fair value è assunto pari al valore di bilancio ed è classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò, si ritiene che la considerazione dell’evoluzione dei tassi di interesse di mercato sia un fattore del tutto marginale nella determinazione del fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Vi rientrano tutti i crediti e i debiti di funzionamento, connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 2 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante dai partecipanti al mercato, come descritto nel paragrafo “Passività finanziarie valutate al fair value” contenuto nella parte “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio”. Per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value si fa rinvio a quanto descritto in precedenza con riferimento alle attività e passività valutate in bilancio al fair value;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” o dei “Crediti verso banche o clientela”, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del “Comparable Approach” e del “Model Valuation” come descritto nel precedente paragrafo. Si segnala che per la Banca le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. I valori così ottenuti utilizzando i modelli di valutazione, sulla base di tassi risk-free (curva OIS), sono corretti per tenere conto di alcuni “fair value adjustment”, con l’obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito rappresentati.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di pricing o tipologie di pay-off particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "bid/ask spread", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte. Le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in bonis sono operate al fine di riflettere sia:

- il rischio di credito della controparte, denominato Credit Valuation Adjustment (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali ("own credit risk"), denominato Debit Valuation Adjustment (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al fair value di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("non-performance risk").

I correttivi CVA/DVA sono determinati in funzione dell'esposizione futura attesa generata dai contratti derivati, delle probabilità di default delle parti (PD) e delle relative perdite (LGD). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di "netting e collateral agreement", in grado di mitigare il rischio di controparte. Per il Gruppo, detti "collateral agreement" sono rappresentati dai contratti di "Credit Support Annex" (CSA), stipulati con le controparti la cui operatività in derivati è disciplinata dall'"ISDA Master Agreement", in base ai quali le parti devono procedere al versamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del mark to market del complesso dei derivati sottostanti al medesimo CSA. Nella stima delle PD si è massimizzato il ricorso ai parametri di mercato, facendo riferimento alle quotazioni dei Credit Default Swap, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

In particolare, il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle seguenti due componenti:

- "Bilateral CVA": trattasi della possibile perdita nel caso in cui l'esposizione futura sia positiva per la Banca, corretta per tenere conto dell'eventualità che il Gruppo di appartenenza possa fallire prima della controparte;
- "Bilateral DVA": volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l'esposizione attesa sia negativa per la Banca. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità, che nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	Cap - Floor	Bachelier - Analitico	
	Swaption europee	Bachelier - Analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – Albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - Analitico	
	CMS cap/floor/swap	Hagan Convexity adjustment	
	Bond Option	Black and Scholes - Analitico	
Bond Futures option	Albero binomiale		
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - Analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
Derivati su azioni/ indici azionari / cambi	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – Albero binomiale (equity) – differenze finite (forex)	
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	
	Opzioni con barriera americana e Spread options	Local Volatility – Monte Carlo	
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes , Hull e White a due fattori – Monte Carlo	
Dividend Swap	Discounted cash flow - Analitico	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio , prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo	
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche, i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita "fair value policy" adottata dal Gruppo Banco Popolare e da Banca Aletti. L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della Fair Value Policy: tali modelli devono infatti rappresentare standard o best practices di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del fair value, per ogni prodotto risulta associato un modello di pricing, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere, viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di Risk Management effettua una prima fase di validazione dei modelli di pricing, che possono essere nativi del sistema di Position Keeping o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un repricing indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di pricing in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato, è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come descritto in precedenza.

Cambiamenti intervenuti nei modelli di valutazione

Si segnala che nel corso del 2015 sono intervenuti cambiamenti nei modelli di valutazione per alcuni derivati su tasso di interesse aventi come input la volatilità dei tassi di interessi (prodotti: Cap – Floor, swaption europee, CMS spread

option, CMS cap/floor/swap) . Tali cambiamenti si sono resi necessari al fine di considerare uno scenario di tassi di interesse negativi, divenuto evidente nell'esercizio 2015, che i precedenti modelli non erano in grado di contemplare.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si precisa che l'ammontare del fair value relativo agli strumenti classificati a livello 3, risulta essere immateriale al 31 dicembre 2015.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2015 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2014, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non si riporta alcuna informazione sulla "highest and best use" in quanto la Banca non detiene alcuna attività materiale detenuta a scopo d'investimento.

Si deve inoltre precisare che il Gruppo si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di apprezzare compiutamente il rischio di controparte associato alle posizioni in contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di "Credit Support Annex" - CSA, come descritto nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". In tal caso, il rischio di controparte associato al singolo derivato viene determinato in funzione del suo contributo marginale all'esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell'ambito del medesimo CSA.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per Banca Aletti le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella:

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	Level 1	Level 2	Level 3	Level 1	Level 2	Level 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.855.631	3.214.952	-	2.694.655	4.077.326	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	3.671	14.199	-	3.614	14.211	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.756	83	-	1.770	547
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.859.302	3.230.907	83	2.698.269	4.093.307	547
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	368.487	8.192.879	27	177.289	7.115.433	43
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	368.487	8.192.879	27	177.289	7.115.433	43

Attività finanziarie

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value; la valorizzazione degli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), pari a 83 migliaia di euro, rappresenta una quota immateriale sul totale delle attività valorizzate al fair value e si riferisce a investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni (metodi reddituali, patrimoniali o misti).

Le attività finanziarie sono costituite per 3.138.858 migliaia di euro da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare:

- i derivati quotati, pari 252.707 migliaia di euro, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House;
- i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 2.703.570 migliaia di euro, e derivati effettuati con la London Clearing House, per un ammontare pari a 182.581 migliaia di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività finanziarie

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2). Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio si sono verificati i trasferimenti dal livello 2 al livello 1 per le sole attività finanziarie di negoziazione per un ammontare pari a 5.331 migliaia di euro (valore di inizio esercizio). I trasferimenti di tali attività riguardano principalmente un numero limitato di titoli di debito emessi dalla Capogruppo, per i quali al 31 dicembre 2015 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair value policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati attivi, non presenti alla chiusura dell'esercizio precedente. Si evidenziano inoltre trasferimenti dal livello 1 al livello 2 di un numero limitato i titoli di debito emessi dalla Capogruppo, presenti nelle attività finanziarie di negoziazione, per un ammontare pari a 5.604 migliaia di euro (valore di inizio esercizio) per i quali non si sono verificate le condizioni previste dalla "fair value policy" di Gruppo per poter assumere una quotazione espressa a un mercato attivo, come invece si era riscontrato all'inizio dell'esercizio.

Impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati

Sulla base della metodologia descritta nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati", al 31 dicembre 2015 le rettifiche per il rischio di controparte per gli strumenti finanziari derivati, sono pari alla somma delle seguenti componenti:

- Bilateral CVA, che ha comportato una perdita in termini di minori attività/maggiori passività per 1.966 migliaia di euro
- Bilateral DVA, che ha comportato un beneficio in termini di maggiori attività/minori passività pari a 2.657 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche per i correttivi CVA/DVA sono risultate complessivamente positive per 691 migliaia di euro (al 31 dicembre 2014 il saldo di dette rettifiche era complessivamente positivo per 586 migliaia di euro)

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	547	-	-	-
2. Aumenti	-	-	60	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	53	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	7	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	(524)	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	(524)	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	83	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	43	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
3. Diminuzioni	(16)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	(16)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
4. Rimanenze finali	27	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	8.559.287	-	8.559.582	-	5.969.765	-	5.969.711	-
3. Crediti verso clientela	1.334.054	-	1.334.021	33	1.548.264	-	1.548.191	73
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.893.341	-	9.893.603	33	7.518.029	-	7.517.902	73
1. Debiti verso banche	6.260.634	-	6.260.634	-	5.366.784	-	5.366.784	-
2. Debiti verso clientela	999.419	-	999.419	-	857.799	-	857.799	-
3. Titoli in circolazione	3.255	-	3.255	-	38.798	-	38.798	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.263.308	-	7.263.308	-	6.263.381	-	6.263.381	-

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del fair value e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il fair value è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nei precedenti paragrafi “Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza della presente “Parte A – Informativa sul fair value” di nota integrativa.

La totalità delle attività esposte tra Crediti verso Banche e la quasi totalità dei Crediti verso Clientela sono classificate a livello 2. La quota marginale del fair value dei Crediti verso la clientela classificato a livello 3 si riferisce sostanzialmente alle esposizioni con controparti deteriorate.

Attività e passività misurazione al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2015 non esistono attività o passività valutate al fair value su base non ricorrente.

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della Banca sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo è stata distribuita pro-rata temporis, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi”. L'importo iscritto nel conto economico nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione” al 31 dicembre 2015 è positivo per 16 migliaia di euro; l'importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 27 migliaia di euro.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	5	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	5	1

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Le attività finanziarie al 31 dicembre 2015 ammontano a 7.070.583 migliaia di euro. La composizione delle attività finanziarie viene di seguito riportata.

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.266.491	328.801	-	2.051.669	415.884	-
1.1 Titoli strutturati	864.320	104.749	-	597.269	128.386	-
1.2 Altri titoli di debito	2.402.171	224.052	-	1.454.400	287.498	-
2. Titoli di capitale	334.257	-	-	442.121	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.176	-	-	6.670	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.602.924	328.801	-	2.500.460	415.884	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	252.707	2.886.151	-	194.195	3.661.442	-
1.1 di negoziazione	252.707	2.886.151	-	194.195	3.661.442	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	252.707	2.886.151	-	194.195	3.661.442	-
Totale (A+B)	3.855.631	3.214.952	-	2.694.655	4.077.326	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Attivita' per cassa		
1. Titoli di debito	3.595.292	2.467.553
a) Governi e Banche Centrali	1.631.453	700.233
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.864.410	1.580.414
d) Altri emittenti	99.429	186.906
2. Titoli di capitale	334.257	442.121
a) Banche	115.632	59.072
b) Altri emittenti:	218.625	383.049
- imprese di assicurazione	23.270	44.225
- società finanziarie	19.061	4.961
- imprese non finanziarie	176.294	333.863
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.176	6.670
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	3.931.725	2.916.344
B. Strumenti derivati		
a) Banche	2.474.396	3.172.135
b) Clientela	664.462	683.502
Totale B	3.138.858	3.855.637
Totale (A + B)	7.070.583	6.771.981

La composizione delle quote di O.I.C.R. al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- Azionario e Sicav: 2.149 migliaia di euro;
- Immobiliare: 27 migliaia di euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	42	-	-	34	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.671	14.157	-	3.614	14.177	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	3.671	14.199	-	3.614	14.211	-
Costo	3.681	14.238	-	3.547	14.126	-

La voce Quote di O.I.C.R. è composta per 14.157 migliaia di euro da quote di Hedge Funds (composti da investimenti su "altre attività") e per 3.671 migliaia di euro da quote di Fondi comuni aperti armonizzati.

La voce Titoli di Capitale si riferisce ad una polizza assicurativa stipulata con una Compagnia Assicurativa a fronte di un Piano Integrativo Previdenziale progettato per favorire la fidelizzazione del Top Management.

Le quote di Hedge Funds presenti nel portafoglio di Banca Aletti sono state acquistate con l'intento di ottenere profitti dovuti alle performance di lungo periodo del fondo e non per generare utili in virtù della movimentazione delle quote (attività di trading in senso stretto). La classificazione tra le AFVTPL è pertanto coerente con il tipo di operatività sviluppata su tali attività rispetto, ad esempio, ad una classificazione tra gli HFT (Held For Trading), che presupporrebbe un'attività di compravendita piuttosto continua e, quindi, una movimentazione costante, o rispetto ad un'appostazione

tra gli AFS (Available For Sale), in quanto le logiche di investimento non sono riconducibili ad attività che sono 'disponibili per la vendita'.

L'applicazione della "fair value option" ai suddetti elementi dell'attivo risponde all'esigenza di gestire e rappresentare un portafoglio coerentemente con una definita strategia di investimento secondo un obiettivo di performance.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	42	34
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	42	34
- imprese di assicurazione	42	34
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.828	17.791
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	17.870	17.825

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.756	83	-	1.770	547
2.1 Valutati al fair value	-	1.756	83	-	1.770	547
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.756	83	-	1.770	547

La voce "Titoli di Capitale" è composta dalle partecipazioni nelle seguenti società:

- SIA-SSB S.p.A. (ex SIA S.p.A.) per un valore di 1.756 migliaia di euro (possessione dell' 0,416% del capitale sociale);
- Unica Sim S.p.A. per un valore di 69 migliaia di euro (possessione del 1,167% del capitale sociale);
- Gruppo Operazioni Underwriting Banche Popolari S.r.l. (GROUP Srl) per un valore di 14 migliaia di euro (possessione del 12,5% del capitale sociale).

Come ampiamente descritto nella Relazione sulla Gestione all'interno del capitolo dedicato ai Fatti di Rilevo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2015, in data 3 giugno 2015, la Banca ha provveduto ad esercitare l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società e che in data 31 luglio 2015 C&A Consulenti e Associati (soggetto controllante) ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è pari a 524 migliaia di euro e l'utile realizzato dalla Banca a seguito di tale cessione parziale ammonta a 53 migliaia di euro (rilevato a voce 100 del Conto Economico – "Utile da cessione di attività finanziarie disponibili alla vendita"). Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca

risulta titolare di n. 109.551 azioni Unicasim per un ammontare pari a 69 migliaia di euro in attesa delle opportune autorizzazioni che prevedono la cessione ad uno dei restanti azionisti che ha fatto valere il proprio diritto di prelazione previsto dallo statuto della società.

Ad ogni trimestre i titoli azionari rientranti nella suddetta categoria contabile sono stati sottoposti a test di impairment sviluppati in coerenza con le linee guida adottate a livello di Gruppo, che trovano descrizione nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota integrativa, alla quale dunque si fa rimando. Si precisa che alla data di redazione del bilancio il test non ha evidenziato riduzioni di valore durevoli da registrare sui titoli suddetti.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.839	2.317
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	1.839	2.317
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	69	533
- imprese non finanziarie	1.770	1.784
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.839	2.317

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	8.559.287	-	8.559.582	-	5.969.765	-	5.969.711	-
1. Finanziamenti	1.109.465	-	1.109.465	-	1.164.406	-	1.164.406	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	370.919	X	X	X	700.121	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	9.380				338.506			
1.3 Altri finanziamenti:	729.166	X	X	X	125.779	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	295.271	X	X	X	73.325	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	433.895	X	X	X	52.454	X	X	X
2. Titoli di debito	7.449.822	-	7.450.117	-	4.805.359	-	4.805.305	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	7.449.822	X	X	X	4.805.359	X	X	X
Totale	8.559.287	-	8.559.582	-	5.969.765	-	5.969.711	-

La voce 1.2 “Depositi vincolati” è composta principalmente dal deposito relativi alla riserva obbligatoria depositata presso la Capogruppo per un ammontare pari a 9.205 migliaia di euro. Si precisa che, già dall’esercizio 2007, la Banca ha trasferito gli adempimenti relativi al deposito della Riserva Obbligatoria presso Banca d’Italia al Banco Popolare che svolge tale attività in modo accentrato per tutto il Gruppo

La voce 1.3. “Altri finanziamenti” al 31 dicembre 2015 è così composta:

- sottovoce “Pronti contro termine attivi”: da operazioni di Pronti contro termine per un controvalore di 201.490 migliaia di euro (13.169 migliaia di euro al 31 dicembre 2014) e da operazioni di Prestito titoli con garanzia rappresentata da contante per un controvalore di 93.781 migliaia di euro (60.157 migliaia di euro al 31 dicembre 2014);
- sottovoce “Altri”: da crediti di funzionamento per 23.115 migliaia di euro e da margini iniziali versati a garanzia per l’operatività su strumenti finanziari su mercati regolamentati per 109.120 migliaia di euro.

Nella stessa voce “Altri finanziamenti - Altri”, al fine di fornire una migliore rappresentazione, vengono ora inclusi i depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 288.661 migliaia di euro (gli stessi depositi riferiti al 31 dicembre 2014 sono riportati alla voce 2 “Depositi vincolati” per un ammontare pari a 325.400 migliaia di euro). Sono altresì compresi nella presente voce i margini iniziali rilasciati per l’operatività in derivati regolamentati esteri per 109.120 migliaia di euro

La voce 2.2 “Altri titoli di debito” è costituita esclusivamente da titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo Banco Popolare interamente sottoscritti dalla Banca al fine di ottimizzare la liquidità riveniente nell’emissione dei propri Certificates.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.334.021	-	33	-	1.334.021	33	1.548.191	-	73	-	1.548.191	73
1. Conti correnti	22.221	-	33	X	X	X	8.289	-	68	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	839.950	-	-	X	X	X	1.196.676	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	471.850	-	-	X	X	X	343.226	-	5	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	1.334.021	-	33	-	1.334.021	33	1.548.191	-	73	-	1.548.191	73

La voce 1 “Conti correnti – non deteriorati” è composta principalmente dai finanziamenti concessi tramite scoperti sul conto a clientela affidata per 19.544 migliaia di euro, al netto della svalutazione collettiva per circa 102 migliaia di euro, nonché dal saldo liquido riveniente dai margini di variazione depositati presso la Cassa di Compensazione e Garanzia per l’operatività in derivati quotati per un importo pari a 2.677 migliaia di euro.

La voce 1 “Conti correnti – deteriorati” è composta da un’unica posizione incagliata per un ammontare pari a 42 migliaia di euro assoggettate ad un rettifica di valore specifica per 9 migliaia di euro.

La voce 2 “Pronti contro termine attivi” è composta interamente da operazioni di prestito titoli garantite da contante.

La voce 7 “Altri finanziamenti – non deteriorati” è composta principalmente dai depositi per margini iniziali e default fund rilasciati alle clearing house per l’operatività in derivati regolamentati e titoli su mercati italiani per 144.789 migliaia di euro e per 68.152 migliaia di euro per l’operatività in derivati OTC effettuata con London Clearing House, nonché da depositi a garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati OTC rilasciate a società finanziarie per 17.397 migliaia di euro e da crediti di funzionamento per un ammontare pari a 219.421 migliaia di euro relativi a premi da incassare su Certificates in corso di collocamento alla data di chiusura del bilancio.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.334.021	-	33	1.548.191	-	73
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	1.334.021	-	33	1.548.191	-	73
- imprese non finanziarie	524	-	33	752	-	67
- imprese finanziarie	1.077.997	-	-	1.344.131	-	-
- assicurazioni	442	-	-	404	-	-
- altri	255.058	-	-	202.904	-	6
Totale	1.334.021	-	33	1.548.191	-	73

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	31/12/15				31/12/14		
	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva							
1. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano / Brescia	100%	100%	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1. HI-MTF S.p.A.	Milano	Milano	25%	25%	Milano	25%	25%
2. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	Verona	Verona	10%	10%	Verona	10%	10%
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	Verona	Verona	1%	1%	Verona	1%	1%

In ottemperanza ai principi contabili di riferimento si è effettuato il cosiddetto “test di impairment” al fine di verificare la “tenuta” del valore di carico delle partecipazioni detenute dalla Banca in via esclusiva.

Si è quindi verificato se tale valore contabile sia inferiore al valore recuperabile delle singole partecipazioni. Ai fini della determinazione del valore recuperabile si è utilizzato il maggiore tra:

- “value in use” per il quale si è assunto sia rappresentato dal patrimonio netto della società;
- “fair value”, dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili determinato mediante l'applicazione del Dividend Discount Model con Excess/Deficit Capital.

A conclusione dell'impairment test è emerso che il valore di carico della partecipazione in BP Property Management (pari a 361 migliaia di euro) risultava superiore al suo “value in use” (o meglio il valore del patrimonio netto della società in essere al 31 dicembre 2015 pari a 355 migliaia di euro) pertanto si è proceduto a registrare al 31 dicembre 2015 una riduzione di valore da considerarsi durevole pari a 6 migliaia di euro.

Sulle restanti partecipazioni non sono emerse riduzioni di valore da considerarsi durevoli.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
Imprese controllate in via esclusiva									
1. Aletti Fiduciaria S.p.A.	7.665	10.563	2.816	3.224	82	-	82	-	82
Imprese sottoposte a influenza notevole									
1. HI-MTF S.p.A.	1.250	6.667	574	2.634	89	-	89	(6)	83
2. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	10.520	306.901	200.154	331.544	473	-	473	682	1.155
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	354	67.412	20.123	238.232	(388)	-	(388)	92	(296)

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	19.795	20.460
B. Aumenti	-	496
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		496
C. Diminuzioni	6	1.161
C.1 Vendite		-
C.2 Rettifiche di valore	6	665
C.3 Altre variazioni		496
D. Rimanenze finali	19.789	19.795
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	(11.176)	(11.170)

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2015 non vi sono impegni da parte della Banca nei confronti delle società sottoposte ad influenza notevole

10.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2015 non vi sono restrizioni significative definite dalla Banca nei confronti delle partecipate.

10.9 Altre informazioni

Si precisa che i dati riportati nella tavola 10.4 "Partecipazioni non significative: informazioni contabili" sono desunti dal progetto di bilancio al 31 dicembre 2015 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

Le immobilizzazioni materiali ammontano a 400 migliaia di euro al netto dei relativi fondi di ammortamento.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1.1 Attività di proprietà	400	502
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	301	315
d) impianti elettronici	70	154
e) altre	29	33
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	400	502

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	2.713	4.000	2.740	9.453
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.398)	(3.846)	(2.707)	(8.951)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	315	154	33	502
B. Aumenti	-	-	100	8	7	115
B.1 Acquisti	-	-	100	8	7	115
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(114)	(92)	(11)	(217)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(114)	(92)	(11)	(217)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	301	70	29	400
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.509)	(3.913)	(2.718)	(9.140)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.810	3.983	2.747	9.540
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Le immobilizzazioni immateriali ammontano a 20.938 migliaia di euro circa, al netto degli ammortamenti e sono costituite interamente dall'Avviamento in quanto le "Altre attività immateriali" si sono azzerate contabilmente nel corso degli esercizi precedenti a seguito di ammortamento.

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	20.938	X	20.938
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	20.938	-	20.938

Si precisa che l'importo di 20.938 migliaia di euro è costituito:

- per 19.973 migliaia di euro dal valore contabile (determinato secondo i principi contabili internazionali) dell'avviamento in capo a Bipitalia SGR acquisito a seguito del conferimento avvenuto nel 2007. L'avviamento è sorto in Bipitalia a seguito delle operazioni straordinarie avvenute dall'anno 2000 sino al 2004 e sono relative a conferimenti di rami di asset management dalle banche del gruppo ex-BPI verso appunto la SGR;
- per 965 migliaia di euro dal valore attribuito ai contratti di Gestione Patrimoniale di valori mobiliari acquisiti a fine esercizio 2010 dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

In ottemperanza al principio IAS 36 si è verificata l'eventuale esistenza di un'evidente riduzione di valore dell'attività sopra riportata attraverso il cosiddetto "test di impairment", e cioè si è verificato se tali valori contabili siano inferiori al loro valore recuperabile. Lo stesso principio definisce il valore recuperabile come il maggiore tra:

- "value in use" ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una "cash generating unit" (CGU);
- "fair value", dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

La CGU, ai fini del presente test, è rappresentato dalla stessa banca come "legal entity".

A seguire si fornisce illustrazione delle metodologie e degli assunti utilizzati per il test di impairment che è stato condotto sulla base:

- dei dettami previsti dal principio contabile internazionale di riferimento IAS 36;
- delle raccomandazioni emanate con lettera congiunta a firma di Banca d'Italia, Consob e Ivass del 3 marzo 2010;
- dei principali suggerimenti contenuti nel documento emanato dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.) intitolato "impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" del 14 giugno 2012;
- delle raccomandazioni emanate da Consob con la comunicazione n. 3907 del 19 gennaio 2015.

Si segnala inoltre che la procedura ed i parametri di valutazione per il test di impairment dell'avviamento sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in via autonoma ed anticipata rispetto all'approvazione del progetto di bilancio 2015, come richiesto dai citati Organi di Vigilanza.

A. Modalità di calcolo del valore contabile delle singole CGU

In continuità con i bilanci precedenti, il valore contabile di riferimento della CGU è identificato nel Patrimonio netto della Società stessa, in quanto coerente con le modalità di determinazione del valore recuperabile di seguito illustrato.

B. Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle CGU

In base ai principi contabili internazionali, l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato dalla differenza tra il valore di carico della CGU, determinato sulla base dei criteri precedentemente descritti, ed il suo valore recuperabile, se inferiore. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il:

- Value in Use ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una CGU;
- Fair Value, dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Il test di impairment è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use, ottenuto attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model.

Secondo il metodo del Dividend Discount Model (DDM), il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un "pay-out ratio", in funzione della redditività a regime. L'applicazione del DDM comporta l'utilizzo della seguente formula:

$$W = \sum_{k=0}^n \frac{D_k}{(1+i)^k} + TV + SA$$

dove:

W = Valore generale del capitale economico

i = Costo del capitale proprio (Ke)

Dk = Dividendi distribuibili nel periodo esplicito, con un livello di patrimonializzazione coerente con la normativa vigente

n = Numero di anni del periodo esplicito

TV = Valore residuo o *Terminal Value* determinato come valore attuale di una rendita perpetua rappresentata dal Dividendo medio sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita

SA = Valore di eventuali *surplus assets*.

In termini analitici, il Terminal Value viene calcolato come segue:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{i-g} (1+i)^{-n}$$

dove:

D_{n+1} = Dividendo medio sostenibile atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita

g = Tasso di crescita atteso di lungo periodo del dividendo dopo il periodo di pianificazione esplicita. Tale tasso è da mettersi in relazione al tasso di crescita nominale dell'economia sul lungo periodo. Si assume, infatti, prudenzialmente, che nel lungo periodo ogni settore ed ogni società nel settore, converga ad un tasso di crescita pari a quello dell'economia nel suo complesso

i = Costo del capitale proprio (Ke).

La stima dei flussi finanziari

In conformità a quanto suggerito dalla prassi per esercizi valutativi da condurre in contesti caratterizzati da grande incertezza, si è ritenuto opportuno adottare un approccio prudenziale "multi-scenario" così come già fatto in occasione degli impairment test relativi agli esercizi precedenti.

Poiché la conduzione dell'impairment test richiede di fare riferimento a proiezioni dei flussi finanziari aventi a riferimento un arco temporale più esteso di un solo anno, sono state elaborate delle proiezioni economico-finanziarie con riferimento a tre distinti scenari. Nell'elaborazione degli scenari è stato dato maggior rilievo alle fonti di informazione esterne.

Nello specifico sono state sviluppate le seguenti proiezioni: i) una proiezione "Base" elaborata su un orizzonte temporale 2016-2018 con un trascinamento lineare dei dati 2016 costruiti su base analitica, ii) due proiezioni con sottostanti scenari "Prudenziali" elaborati sul medesimo orizzonte temporale decurtando prudentemente le dinamiche di crescita delle varie grandezze economiche e patrimoniali.

Ai risultati valutativi della proiezione "Base" è stata associata una ponderazione di 1/3, mentre ai risultati valutativi delle due proiezioni "Prudenziali" è stata associata singolarmente una ponderazione di 1/3.

I flussi distribuibili nel periodo esplicito (Dk) sono stati quindi determinati a partire dai dati economico-patrimoniali 2016-2018 tenendo conto di un livello patrimoniale minimo stimato sulla base di un Common Equity Tier 1 (CET1)

target del 9,55% rappresentante il livello patrimoniale minimo che la BCE ha richiesto al Gruppo di rispettare in via continuativa a completamento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto sul Banco Popolare. Per la stima del valore terminale, il dividendo medio sostenibile dopo il periodo esplicito è stato calcolato in funzione della redditività attesa nel lungo termine. Quest'ultima è stata stimata avendo a riferimento un tasso di crescita di lungo periodo dell'attività pari al tasso di crescita nominale dell'economia pari al 2%.

Tassi di attualizzazione dei flussi finanziari

Per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili agli azionisti è stato utilizzato un Costo del Capitale, coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. Il Costo del Capitale (K_e) è stato determinato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), secondo cui il rendimento di un'attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio (R_f) ed un premio per il rischio (MRP), in funzione della rischiosità specifica dell'attività:

$$K_e = R_f + \beta \times (MRP)$$

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", è determinata, in continuità con il Test 2014, utilizzando la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni.

Il coefficiente beta (β) misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Nello specifico, in continuità con i test degli esercizi precedenti, è stato utilizzato un indicatore medio relativo ad un campione di società attive nell'Investment Banking rilevato da Bloomberg.

Il coefficiente è stato rilevato con frequenza giornaliera su un orizzonte temporale di 5 anni.

Il premio per il rischio richiesto dal mercato (MRP) è stato determinato nella misura del 5,3%, in linea con la prassi valutativa.

C. Sintesi dei principali parametri valutativi

Di seguito si riepilogano i principali parametri utilizzati per la determinazione del valore recuperabile:

- Tasso di attualizzazione "Ke": 8,09%
- Tasso di crescita del terminal value "g": 2,00%

D. Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di impairment al 31 dicembre non ha determinato la necessità di rilevare alcuna svalutazione, esprimendo un valore recuperabile ampiamente superiore al valore di riferimento. Tale conclusione risulta confortata anche dalle analisi di sensitività effettuate.

E. Analisi di Sensitività

In conformità al dettato del principio IAS 36 si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività rispetto ai parametri utilizzati per la valutazione, finalizzata a verificare la variazione del valore recuperabile.

In particolare si è verificato di quanto sarebbe variato il differenziale tra il valore recuperabile ed il valore contabile di riferimento nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di crescita (g) e/o il costo del capitale (ke) rispetto ai tassi effettivamente utilizzati. Inoltre è stata condotta un'analisi di sensitività modificando i flussi reddituali considerati nelle proiezioni ed il CET1 ratio target.

Tutte le analisi di sensitività hanno espresso un valore recuperabile ampiamente superiore al valore di riferimento.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Le immobilizzazioni immateriali hanno subito la seguente movimentazione.

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	20.938	-	-	-	-	20.938
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	20.938	-	-	-	-	20.938
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

La fiscalità corrente

Al 31 dicembre 2015 le attività fiscali correnti sono 204 migliaia di euro, corrispondenti agli acconti IRAP versati nell'anno 2015 ed all'eccedenza a credito IRAP dell'esercizio precedente al netto dell'imposta dovuta per il 2015.

Per quanto riguarda l'IRES si precisa che le relative posizioni debitorie e creditorie sono esposte rispettivamente tra le "Altre passività" e "Altre Attività". Per effetto dell'adesione al consolidato fiscale in qualità di società consolidata (rinnovata nel 2013), l'IRES, sia a saldo sia a titolo di acconto, sarà versata da Banca Aletti alla Capogruppo Banco Popolare che, in qualità di società consolidante, previo consolidamento degli imponibili delle società appartenenti al perimetro del consolidato, provvederà ad effettuare il versamento all'Erario dell'eventuale imposta a debito. Al 31 dicembre 2015 tra le "Altre passività" sono contabilizzati crediti verso la Capogruppo per IRES per 5.427 migliaia di euro, pari alla stima dell'IRES dovuta per il 2015 al netto degli acconti, ritenute d'imposta e crediti di imposta a valere sulla stessa imposta per lo stesso anno.

La fiscalità differita

La fiscalità differita viene rilevata applicando il metodo “balance sheet liability method” dettato dallo IAS 12 in conformità alle specifiche impartite da Banca d'Italia. In particolare, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite vengono determinate applicando ai valori nominali di tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali in essere alla data di redazione del bilancio, risulteranno in vigore alla data in cui presumibilmente si verificherà il riversamento delle medesime differenze. Le aliquote d'imposta e le modalità di determinazione della base imponibile relative a IRES e IRAP vengono modificate nel corso degli esercizi per tenere conto delle novità introdotte dalla normativa di riferimento (considerando le variazioni intervenute, ad esempio, nelle aliquote di imposta) e della prospettiva reddituale aziendale (iscrivendo nei crediti e nei debiti importi ritenuti coerenti con l'effettiva capacità di recupero e debito delle stesse).

Rispetto all'esercizio 2014, non si sono rilevate variazioni delle aliquote d'imposta prospettiche né significative modifiche al trattamento fiscale dei componenti di reddito incidenti sulla fiscalità differita.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2015	31/12/2014
A) In contropartita del Conto Economico					
Svalutazione di crediti deducibili in esercizi successivi	1.692	86	-	1.778	1.773
Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi	755	-	-	755	4.652
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie	85	48	-	133	135
Imposte anticipate su plusvalenze infragruppo eliminate in sede di consolidamento	-	-	-	-	-
Spese del personale ed accantonamenti per Trattamento di Fine Rapporto deducibili in esercizi successivi	3.094	-	-	3.094	1.151
Svalutazioni partecipazioni deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Costi deducibili in esercizi successivi conseguenti ad affrancamenti di avviamenti ed altre attività immateriali	202	41	-	243	396
Perdite fiscali riportabili a nuovo	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	72	-	-	72	71
Totale A	5.900	175	-	6.075	8.178
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	5.900	175	-	6.075	8.178

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2015	31/12/2014
A) In contropartita del conto economico:					
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value di strumenti finanziari	225	-	-	225	212
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti al processo di ammortamento fiscale di avviamenti ed altre attività immateriali	4.400	761	-	5.161	4.801
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti a rettifiche di valore calcolate ai soli fini fiscali	-	-	-	-	-
Imposte differite su utili delle partecipate imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Plusvalenze imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla Purchase Price Allocation effettuata in occasione di operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	18	-	-	18	19
Totale A	4.643	761	-	5.404	5.032
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	9	36	-	45	45
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	9	36	-	45	45
Totale (A+B)	4.652	797	-	5.449	5.077

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	8.178	9.722
2. Aumenti	3.036	5.911
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.036	5.911
a) relative a precedenti esercizi	372	515
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.664	5.396
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(5.139)	(7.455)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(5.139)	(7.455)
a) rigiri	(2.317)	(7.390)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	(2.822)	(65)
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	6.075	8.178

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	2.169	2.433
2. Aumenti	4	122
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(152)	(386)
3.1 Rigiri	(152)	(386)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	2.021	2.169

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	5.032	4.833
2. Aumenti	391	407
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	391	407
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	391	407
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(19)	(208)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(19)	(208)
a) rigiri	(19)	(23)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	(185)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	5.404	5.032

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Non vi sono variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	45	142
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	(97)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	(97)
a) rigiri	-	(97)
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	45	45

13.7 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

Sezione 15 - Altre Attività – Voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli della voce “Altre attività”.

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso società del gruppo relativi al consolidato fiscale	-	26.389
Crediti verso Amministrazioni Finanziarie (non classificabili nelle attività fiscali)	47.554	50.067
Crediti per la cessione di beni ed erogazione di servizi	1.085	871
Altri proventi da ricevere	5.204	11.842
Partite in corso di lavorazione	11.230	4.078
Titoli e cedole da regolare	1.330	9.083
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	18	44
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	56	-
Altre partite	32	145
Totale	66.509	102.519

I “Crediti verso Amministrazioni Finanziarie” sono composti principalmente:

- per 35.512 migliaia di euro da crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso alle autorità fiscali dei paesi di residenza dell'emittente dei titoli, sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni, di cui 35.511 migliaia di euro sono riconducibili ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009, 2014 e 2015;
- per 2.168 migliaia di euro, rilevato nel corso dell'esercizio 2012, relativamente alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP gravante sul costo sostenuto dall'impresa per il personale dipendente e assimilato dal 2007 al 2011 per la quale la capogruppo ha già presentato istanza di rimborso nel 2013 entro i termini previsti dalla legge;
- per 6.111 migliaia di euro da crediti derivanti da maggior acconti versati nell'anno relativi all'Imposta di bollo assolta in modo virtuale;
- per 3.503 migliaia di euro di acconti versati su ritenute e imposte sostitutive.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera, si rammenta che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica concesse il rimborso delle annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 mentre si riservò sulla sussistenza del diritto al rimborso relativamente agli esercizi 2008 e 2009. Alla fine del 2014 la Banca, non avendo ricevuto alcuna ulteriore risposta, ha chiesto all'Amministrazione finanziaria elvetica di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione del contenzioso avanti il competente giudice svizzero. In tale prospettiva, la Banca ha ricevuto conforto da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetici in merito alla validità e fondatezza delle richieste di rimborso. Tuttavia, a soli scopi deflattivi è stata esaminata e tenuta in considerazione anche l'opportunità di ricercare una possibile definizione della controversia con l'Amministrazione finanziaria elvetica, poiché, in prima battuta, la definizione della controversia in via extragiudiziale può rivelarsi preferibile rispetto alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

I "Crediti verso società del Gruppo relativi al Consolidato Fiscale" sono relativi al credito IRES nei confronti del Banco Popolare in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale.

La voce "Altri proventi da ricevere" accoglie i proventi derivanti da recuperi di spesa prevalentemente da Banche del Gruppo per i quali si è in attesa di incasso.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie operazioni in attesa di sistemazione sui conti di transito delle procedure della banca e delle lavorazioni dei sospesi delle Unit della banca che hanno trovato chiusura nei giorni successivi alla chiusura del bilancio.

La voce "Titoli e cedole da regolare" corrisponde ad operazioni in titoli eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2015 che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio. Tale voce è da correlarsi alle partite da regolarsi registrate nella corrispondente voce "Altre Passività" del Passivo.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche – Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	6.260.634	5.366.784
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.641.948	4.115.259
2.2 Depositi vincolati	-	510.003
2.3 Finanziamenti	337.621	738.119
2.3.1 Pronti contro termine passivi	337.621	738.119
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	281.065	3.403
Totale	6.260.634	5.366.784
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	6.260.634	5.366.784
Fair value - livello 3	-	-
Totale Fair value	6.260.634	5.366.784

La voce 2.3 “Finanziamenti” è composta interamente da operazioni di Prestito Titoli garantite da contante.

La voce 2.5 “Altri debiti” è composta dai debiti di funzionamento per un ammontare pari a 18.185 migliaia di euro. Nella stessa voce, al fine di fornire una migliore rappresentazione, vengono ora inclusi i depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 262.880 migliaia di euro; gli stessi depositi riferiti al 31 dicembre 2014 sono riportati alla voce 2 “Depositi vincolati” per un ammontare pari a 510.003 migliaia di euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela – Voce 20**2.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	617.081	564.477
2. Depositi vincolati	-	177.814
3. Finanziamenti	95.208	86.938
3.1 Pronti contro termine passivi	95.208	86.938
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	287.130	28.570
Totale	999.419	857.799
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	999.419	857.799
Fair value - livello 3	-	-
Totale Fair Value	999.419	857.799

La voce 3. “Finanziamenti” è interamente composta da Operazioni di Prestito Titoli garantite da contante (le operazioni di Prestito Titoli al 31 dicembre 2014 ammontavano a 84.245 migliaia di euro, mentre la residua parte è relativa ad operazioni di Pronti Contro Termine).

Nella voce 5 “Altri debiti” sono inclusi i debiti di funzionamento per 20.408 migliaia di euro e conti correnti vincolati per 10.533 migliaia di euro. Nella stessa voce, al fine di fornire una migliore rappresentazione, vengono ora inclusi i depositi di garanzia con società finanziarie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 256.189 migliaia di euro; gli stessi depositi riferiti al 31 dicembre 2014 sono riportati alla voce 2 “Depositi vincolati” per un ammontare pari a 177.814 migliaia di euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli	3.255	-	3.255	-	38.798	-	38.798	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.255	-	3.255	-	38.798	-	38.798	-
Totale	3.255	-	3.255	-	38.798	-	38.798	-

La voce 2.2 “Altri titoli” è composta esclusivamente da certificati di deposito, così come nel precedente esercizio.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Le passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015 ammontano a 8.561.393 migliaia di euro. La composizione delle passività finanziarie viene di seguito riportata.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	345	4.309	-	-	4.309	79	213	-	-	213
2. Debiti verso clientela	2.692	51.720	-	-	51.720	140	115	-	-	115
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	3.037	56.029	-	-	56.029	219	328	-	-	328
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	312.458	8.187.367	27	X	X	176.961	7.105.235	43	X
1.1 Di negoziazione	X	312.458	8.187.367	27	X	X	176.961	7.105.235	43	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	5.512	-	X	X	-	10.198	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	5.512	-	X	X	-	10.198	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	312.458	8.192.879	27	X	X	176.961	7.115.433	43	X
Totale (A+B)	X	368.487	8.192.879	27	X	X	177.289	7.115.433	43	X

FV = Fair Value

FV* = FV calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce A.1 “Debiti verso Banche” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli azionari quotati emessi da Istituzioni Creditizie.

La voce A.2 “Debiti verso Clientela” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli azionari quotati emessi da Altre Imprese.

Si evidenzia che tra i derivati finanziari di negoziazione sono inclusi i certificates emessi da Banca Aletti, il cui fair value complessivo al 31 dicembre 2015 è pari a 5.325.613 migliaia di euro. Si precisa altresì che in tale ammontare sono ricompresi i certificates che prevedono una protezione dell'ammontare sottoscritto dal cliente o di una quota dello stesso, in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi, in relazione ai quali i principi contabili di riferimento non prevedono alcun obbligo di scorporo, trattandosi di poste valutate al fair value con impatto a conto economico. Al 31 dicembre 2015, i certificates della specie presentano un fair value negativo pari a 3.841.368 migliaia di euro.

Sezione 8 - Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre Passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Debiti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	5.427	-
Debiti verso Erario (non classificabili tra le passività fiscali)	3.071	3.363
Debiti verso il personale	842	1.202
Debiti verso enti previdenziali	1.633	1.453
Debiti verso fornitori	22.241	20.634
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	281.078	19.485
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	2	21
Bonifici da regolare in stanza	403	2.172
Partite relative ad operazioni in titoli	65	433
Altre partite in corso di lavorazione	-	7
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	167	111
Altre partite	614	1.569
Totale	315.543	50.450

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli che compongono le voci delle “Altre passività”.

I “Debiti verso l’Erario” sono composti principalmente da Capital Gain da versare all’Erario per 382 migliaia di euro, ritenute su proventi per 619 migliaia di euro, IVA da versare per 124 migliaia di euro nonché da ritenute IRPEF per 1.604 migliaia di Euro.

I “Debiti verso il personale” comprendono principalmente il debito per ferie non godute e per mensilità aggiuntive.

I “Debiti verso Enti Previdenziali” sono esclusivamente composti dai contributi previdenziali versati all’INPS nei primi giorni dell’esercizio successivo.

I “Debiti verso fornitori” rappresentano i debiti per fatture ricevute e non ancora regolate nonché stanziamenti per “fatture da ricevere”.

La voce “Partite viaggianti tra filiali” corrisponde ad operazioni in titoli e derivati quotati eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2015 e che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio.

L’importo indicato nella voce “Bonifici da regolare in stanza” corrisponde a bonifici eseguiti, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2015 e che sono stati regolati nei primi giorni del nuovo esercizio.

La voce “Altre partite” è composta principalmente per 233 migliaia di euro dal debito verso società del Gruppo per i costi del personale distaccato presso la banca e per 209 migliaia di euro di somme a garanzia rilasciate da clienti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Il saldo al 31 dicembre 2015 del fondo trattamento di fine rapporto determinato secondo i dettami dello IAS 19 ammonta a 4.576 migliaia di euro. Si riporta di seguito la movimentazione intervenuta nell'esercizio corrente confrontata con quella dell'esercizio precedente.

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	4.490	4.150
B. Aumenti	330	540
B.1 Accantonamento dell'esercizio	64	524
B.2 Altre variazioni	266	16
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	(244)	(200)
C.1 Liquidazioni effettuate	(29)	(200)
C.2 Altre variazioni	(215)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	4.576	4.490

Variazioni avvenute nell'esercizio

Per una migliore rappresentazione della voce di bilancio per l'esercizio 2015 la voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente gli oneri rilevati nella voce 150 A) "spese amministrative: per il personale, sottovoce 1.e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" del conto economico. La voce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" del 2014 include sia l'accantonamento speso a conto economico (pari a 87 migliaia di euro) sia la quota di perdite attuariali rilevate in contropartita a patrimonio netto (pari a 437 migliaia di euro).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è relativa al TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso le società del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti per un ammontare pari a 249 migliaia di euro. Nella stessa voce sono ricompresi gli utili netti attuariali per 17 migliaia di euro, conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e quanto si è effettivamente verificato

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" rappresenta l'importo del TFR erogato ai dipendenti che nel corso dell'esercizio hanno cessato il rapporto di lavoro presso Banca Aletti.

Le perdite attuariali derivanti dal cambio delle ipotesi finanziarie, pari a 181 migliaia di euro, vengono ora esposti nella voce C.2 "Altre variazioni in diminuzione". Nella stessa voce sono ricompresi, inoltre, la quota di TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso Banca Aletti ed è stato assunto alle dirette dipendenze del Gruppo per ammontare pari a 13 migliaia di euro.

Gli utili e le perdite attuariali, sono rilevati in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e sono oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella "Parte A - Politiche contabili, 17 Altre Informazioni – Trattamento di fine rapporto ed altri benefici per i dipendenti", a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società che come Banca Aletti avevano in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico - finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2015 rispetto a quella al 31 dicembre 2014.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR	
Ipotesi demografiche (2015-2014)	
Tasso di mortalità dei dipendenti	Tavola di sopravvivenza RG48 elaborata dalla Ragioneria Generale dello Stato.
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio. Con riferimento alle anticipazioni successive alla prima, è stato previsto che il 10% dei dipendenti che hanno richiesto la prima anticipazione chieda anche la seconda, trascorsi 6 anni dalla prima; riguardo all'ammontare di anticipazione è stato ipotizzato un importo pari al 70% per la prima richiesta di anticipazione e pari al 45% per la seconda richiesta.
Frequenze del turnover	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per età e sesso.
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria.
Ipotesi finanziarie (2015-2014)	
Tasso annuo di attualizzazione	31/12/2015: 1,42% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità) pari a 8,7 anni. 31/12/2014: 0,91% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità) pari a 9,5 anni.
Tasso annuo di inflazione	31/12/2015: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2% dal 2020 in poi. I conseguenti tassi annui di rivalutazione del TFR saranno pari al 75% dei rispettivi tassi di inflazione aumentati di 1,5 punti percentuali (2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,70% per il 2019 e 3% dal 2020 in poi). 31/12/2014: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 - 2018, 2% dal 2019 in poi. I conseguenti tassi annui di rivalutazione del TFR saranno pari al 75% dei rispettivi tassi di inflazione aumentati di 1,5 punti percentuali (1,95% per il 2015, 2,4% per il 2016, 2,625% per il 2017-2018 e 3% dal 2019 in poi).

Utili/Perdite attuariali rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Come illustrato nel precedente paragrafo 11.1, le modifiche di alcune delle ipotesi attuariali per la valutazione del TFR al 31 dicembre 2015, rispetto al precedente esercizio, hanno comportato complessivamente un decremento del fondo per 164 migliaia di euro, pari alla somma di:

- utili netti attuariali per 17 migliaia di euro, conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e quanto si è effettivamente verificato;
- perdite nette attuariali per 181 migliaia di euro imputabili alle variazioni delle ipotesi finanziarie. Nel dettaglio, trattasi di 210 migliaia di perdite dovute alla variazione del tasso di sconto e 29 migliaia di utili relativi alla variazione del tasso d'inflazione.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, che è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti, si è fatto riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating “AA”, considerati quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Il principio contabile di riferimento IAS 19 precisa, infatti, che tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (cosiddetto “*High Quality Corporate Bond yield*”) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice “Iboxx Corporate AA”, fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento pari a 7-10 anni, in coerenza con la duration media dei piani a prestazione definita. L'incremento del tasso di attualizzazione di 51 basis point (1,42% al 31 dicembre 2015 contro 0,91% del 31 dicembre 2014) è imputabile esclusivamente all'evoluzione di mercato, in quanto il parametro di riferimento al 31 dicembre 2015 è risultato il medesimo di quello dell'esercizio precedente.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

<i>(in migliaia Euro)</i>	Variazioni in termini assoluti (*)	Variazione in termini percentuali
tasso attualizzazione +0,5%	-184	-4,02%
tasso attualizzazione -0,5%	197	4,30%
tasso inflazione +0,5%	120	2,62%
tasso inflazione -0,5%	-116	-2,53%
tasso anno di turnover +1%	-25	-0,54%

(*) con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo

Sezione 12 - Fondo per rischi ed oneri – Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	14	14
2. Altri fondi per rischi e oneri	13.620	10.506
2.1 controversie legali	2.748	6.261
2.2 oneri per il personale	10.872	3.646
2.3 altri	-	600
Totale	13.634	10.520

Fondi di quiescenza aziendali

Si precisa che al fine di dare una rappresentazione più adeguata, è stata classificata in questa voce la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca, precedentemente classificato alla voce Fondo Rischi e Oneri del personale.

Altri fondi per rischi ed oneri

La sottovoce 2.1 "Controversie legali" comprende gli accantonamenti a fronte di vertenze legali in corso per le quali la Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Al 31 dicembre 2015 risultano complessivamente pendenti 16 vertenze, relative a prodotti e servizi finanziari, con un petitum complessivo di 15.341 migliaia di euro ed un fondo accantonato per 2.748 migliaia di euro; il rischio di soccombenza è valutato probabile per 7 contenziosi, mentre la passività è da ritenersi solamente potenziale (soccombenza possibile o remota) per i restanti 9.

La sottovoce 2.2 "Oneri per il personale" si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce 150 a) di conto economico "Spese per il personale", e caratterizzate da alcuni elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. In particolare, trattasi degli accantonamenti relativi al premio di produttività e sistemi incentivanti per complessivi 6.681 migliaia di euro, incentivi all'esodo per 149 migliaia di euro, ai premi di fedeltà per 127 migliaia di euro, e ai Fondi di solidarietà stanziati nei vari anni per un importo complessivo residuo ancora non utilizzato per 3.738 migliaia di euro, dei quali 210 migliaia di euro si riferiscono a quelli accantonati nel 2015.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	14	10.506	10.520
B. Aumenti	-	9.423	9.423
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	9.347	9.347
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	13	13
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	10	10
B.4 Altre variazioni	-	53	53
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(6.309)	(6.309)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(3.288)	(3.288)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	(7)	(7)
C.3 Altre variazioni	-	(3.014)	(3.014)
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	14	13.620	13.634

Le sottovoci B.1, B.2 e B.3 costituiscono l'impatto complessivo a conto economico della variazione dei fondi per rischi ed oneri nell'esercizio 2015. L'ammontare è principalmente composto per 41 migliaia di euro per lo stanziamento effettuato al Fondo per controversie legali, per 9.306 migliaia di euro ad accantonamenti per oneri del personale iscritti a voce 150 a) "Spese per il personale" del conto.

La voce B.4 "Altre variazioni" accoglie, per un ammontare pari a 37 migliaia di euro, la variazione effettuata nell'esercizio 2015 della passività legata ai Premi di Fedeltà per il personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di presso le dipendenze del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" include principalmente l'utilizzo dei fondi per 875 migliaia di euro a seguito della chiusura di controversie legali per la quale erano stato stanziati specifici accantonamenti, per 1.813 migliaia di euro per pagamenti relativi ad oneri del personale e per 600 migliaia di euro per la liquidazione del contenzioso fiscale tra Generali Immobiliari Italia ed il Gruppo Banco Popolare per il quale era stato stanziato lo stesso ammontare al 31 dicembre 2014.

La voce C.3 "Altre variazioni" ricomprende principalmente l'eccedenza residua del Fondo dopo gli utilizzi degli accantonamenti previsti a copertura dei rischi sottesi a n. 2 contenziosi definiti con transazione (per un ammontare pari a 2.699 migliaia di euro) oltre che dalla nuova valutazione di congruità di un fondo di accantonamento in funzione del mutato rischio di soccombenza.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Come detto precedentemente in questa voce è stata classificata la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca.

Tale Fondo è rappresentato da un piano a prestazione definita per un valore pari a 14 migliaia di euro (14 migliaia di euro al 31 dicembre 2014). La determinazione dei valori attuali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" è stata effettuata da un attuario indipendente.

Relativamente all'informativa prevista dal suddetto IAS sul fair value delle attività a servizio del piano si segnala che esiste una polizza assicurativa classificata nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value" avente l'obiettivo di costituire la provvista necessaria per fronteggiare gli indennizzi del piano il cui fair value, al 31 dicembre 2015, ammonta a 42 migliaia di euro (34 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

Si precisa altresì che Banca Aletti non ha fondi pensione interni ma, secondo quanto previsto dal Gruppo, ha l'obbligo di contribuire ai fondi costituiti all'interno del Gruppo, per i lavoratori da lei assunti e iscritti ai fondi, tramite il versamento annuale di un'aliquota concordata applicata alle retribuzioni lorde erogate. L'importo versato nel 2015 ammonta a 837 migliaia di euro e risulta imputata a voce 150 a) del conto economico relativa alle spese del personale (vedi in particolare la sezione 9 del conto economico, tabella 9.1 punto 1) g).

12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

Per l'informativa relativa ai "Fondi per rischi ed oneri – altri fondi" si rimanda al commento riportato nel precedente paragrafo 12.1 "Fondi per rischi ed oneri: composizione".

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2015 il Capitale Sociale risulta invariato rispetto lo scorso esercizio e quindi è composto da n° 23.481.306 azioni ordinarie da 5,16 euro per un controvalore pari a 121.163.538,96 euro. La Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	23.481.306	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	23.481.306	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale – Altre informazioni

Tutte le azioni sono state interamente versate e non hanno vincoli o privilegi di sorta e ogni azione ha i medesimi diritti in termini di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale.

La Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, al 31 dicembre 2015, sono così composte:

- Riserva Legale: 24.233 migliaia di euro;
- Altre Riserve di utili: 618.651 migliaia di euro.

14.4.1 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile si riporta il riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di distribuibilità, nonché della loro eventuale utilizzazione nei precedenti tre esercizi (i dati riportati sono all'unità di euro).

Composizione del "Patrimonio Netto"	Importo 31/12/2015	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	121.163.539			-	-
Riserve di capitale:	72.590.205		72.590.205	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	A, B, C (1)	72.590.205	-	-
Riserve di utili:	642.883.923		642.883.923	-	-
a) legale	24.232.708	B (2)	24.232.708	-	-
b) indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	573.663	B (3)	573.663	-	-
d) altre riserve di utili portati a nuovo	618.077.552	A, B, C	618.077.552	-	-
Riserve da valutazione	111.816	(4)	-	-	-
Riserve da valutazione AFS	600.576		-	-	-
Riserve da valutazione - utili (perdite) attuariali	(488.760)		-	-	-
Totale Riserve	715.585.944		715.474.128	-	-
Quota non distribuibile	24.918.187				
Residua quota distribuibile	690.667.757				

(*) A= per aumento capitale sociale, B=per copertura perdite, C=per distribuzione ai soci, D=indisponibile

(1) in base all'art. 2427 c.c. la riserva sovrapprezzo di emissione è liberamente distribuibile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, 1 c. del c.c.)

(3) la riserva è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05. Tuttavia, il comma 5 dell'art.6 del citato D.Lgs. n.38/05, dispone che la riserva di cui al co.2 dell'art.6, può essere utilizzata per la copertura delle perdite d'esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale; in tale caso la stessa viene poi reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi

(4) La riserva, ove positiva, è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05.

Si precisa che l'ammontare delle riserve di patrimonio netto e degli utili dell'esercizio portati a nuovo non deve ridursi al di sotto dell'importo complessivo residuo dei componenti negativi dedotti extracontabilmente fino al periodo di imposta 2007 al netto del fondo imposte differite agli stessi correlato, pari a 2.503 migliaia di euro. Ai sensi infatti dell'art. 109, 4° comma, lett. b) del T.U.I.R., nella sua formulazione in essere fino al 31.12.2007, l'importo delle riserve e/o utili dell'esercizio distribuiti che intacca tale livello minimo concorrerà a formare il reddito imponibile.

14.4.2 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

In data 8 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 2,20 euro per n. 23.481.306 azioni, a valere sull'utile netto d'esercizio pari a 92.602.665 euro.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile, di seguito si riporta proposta di destinazione degli utili.

(importi in euro)	31/12/2015
Utile netto dell'esercizio	92.602.665
Alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	-
Utile netto dell'esercizio al netto della quota destinata alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	92.602.665
Alla riserva legale	-
Utile netto distribuibile	92.602.665
Dividendo di 2,20 euro su n. 23.481.306 azioni aventi diritto	51.658.873
Residuo utile da assegnare alle altre riserve disponibili	40.943.792

Per ulteriori dettagli circa la proposta di destinazione degli utili si rimanda a quanto riportato in Relazione sulla Gestione nella sezione "Proposta di riparto dell'utile d'esercizio".

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	144.759	37.713
a) Banche	144.759	37.713
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	49.681	179.114
a) Banche	26.662	97.000
i) a utilizzo certo	26.662	97.000
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	23.019	82.114
i) a utilizzo certo	23.019	82.114
ii) a utilizzo incerto	-	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	796.626	200.686
Totale	991.066	417.513

Nella voce “Garanzie rilasciate” è incluso l’importo dell’impegno verso il Fondo Interbancario Tutela e Depositi per 9 migliaia di euro. La residua parte è relativa a fidejussioni rilasciate a terzi dalla Banca per conto della Capogruppo.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo sono composti da acquisti di titoli non ancora regolati.

La voce “Altri impegni” include:

- l’impegno della Banca, pari ad un importo massimo di 1.500 migliaia di euro previsto dal consorzio di Garanzia a cui aderisce, relativamente all’operazione di IPO su Idea Real Estate SIIQ;
- le opzioni “put” vendute dalla banca sulle gestioni a capitale garantito per 4.919 migliaia di euro;
- le opzioni put vendute su mercati regolamentati che prevedono lo scambio fisico del sottostante per 790.207 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.897	36.023
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	288.710	325.400
6. Crediti verso clientela	17.400	23.520
7. Attività materiali	-	-
Totale	319.007	384.943

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività sono composte da titoli propri a garanzia di Pronti Contro Termine di raccolta e di attività di Prestito Titoli garantito da contante.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2015 non vi sono titoli ceduti in garanzia a fronte di titoli presi in prestito dalla banca.

I crediti verso banche e verso clientela si riferiscono ai depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari al lordo dell’ imputazione dei ratei di interessi maturati .

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	8.170.403
1. regolati	8.117.194
2. non regolati	53.209
b) vendite	8.174.026
1. regolate	8.137.005
2. non regolate	37.021
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	14.912.759
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	31.969.832
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	20.065
2. altri titoli	31.949.767
c) titoli di terzi depositati presso terzi	31.855.478
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	11.081.895
4. Altre operazioni	-

Il saldo relativo alle Gestioni Patrimoniali comprende 5.190 migliaia di euro di Gestioni patrimoniali garantite.

Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione od accordi similari

Nella presente sezione viene fornita l'informativa richiesta dal principio IFRS7 in tema di "compensazione di attività e passività finanziarie" per quegli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso la Banca, non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32, come risulta dalle colonne "Ammontare delle attività/ passività finanziarie compensato in bilancio" delle seguenti tabelle 5. e 6. che non presentano alcun saldo.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle seguenti tabelle 5. e 6. in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nella Banca la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per le operazioni di prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati di negoziazione si evidenzia che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a 3.138.858 migliaia di euro (esposti nelle voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale), dei quali 2.405.207 migliaia di euro assistiti da contratti di netting e da accordi di compensazione con clearing house (76,63% in termini percentuali), come indicato in corrispondenza della tabella 5 (colonna a). Le posizioni non rientranti in accordi di netting o da accordi di compensazione con clearing house riguardano principalmente derivati OTC stipulati con la Capogruppo;
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano 8.505.364 migliaia di euro (esposti nella voce 40 del passivo di stato patrimoniale), dei quali 2.271.575 migliaia di euro assistiti da contratti di netting e da accordi di compensazione con clearing house (26,71% in termini percentuali), come indicato nella tabella 6 (colonna a). Le posizioni non rientranti in accordi di netting o da accordi di compensazione con clearing house si riferiscono in prevalenza ai contratti certificates sottoscritti dalla clientela emessi da Banca Aletti (che al 31 dicembre 2015 presentano un fair value pari a 5.325.613 migliaia di euro) nonché dai derivati OTC stipulati con la Capogruppo.

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle seguenti tabelle 5. e 6. sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si segnala che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza delle voci "Pronti contro termine attivi/passivi" esposte in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle successive tabelle 5. e 6., in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare n. 262, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e relative garanzie finanziarie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto", indicata nelle successive tabelle 5. e 6.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.405.207	-	2.405.207	1.904.629	427.769	72.809	145.676
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	933.731	-	933.731	887.131	-	46.600	57.848
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	3.338.938	-	3.338.938	2.791.760	427.769	119.409	X
Totale 31/12/2014	4.204.782	-	4.204.782	3.340.889	660.369	X	203.524

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	2.271.575	-	2.271.575	1.904.629	362.616	4.330	43.190
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	432.828	-	432.828	409.507	-	23.321	18.263
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	2.704.403	-	2.704.403	2.314.136	362.616	27.651	X
Totale 31/12/2014	3.339.543	-	3.339.543	2.914.748	363.342	X	61.453

7. Operazioni di prestito titoli

Banca Aletti effettua l'attività di Prestito Titoli ponendosi sul mercato come "Principal", utilizzando quale base prestabile i portafogli dei Fondi gestiti dalla Sgr del Gruppo (prestatrice di titoli) e della clientela amministrata Private e dandoli in prestito a primarie banche internazionali e italiane (prenditrici di titoli). A volte si pone come intermediario tra controparti di mercato con interessi opposti.

La Banca si pone come prenditrice finale solamente per fornire copertura alle strutture che effettuano attività di trading.

L'operatività con i Fondi di Aletti Gestielle Sgr e con la Clientela amministrata è disciplinata da apposita Convenzione siglata rispettivamente tra Banca Aletti e la Sgr e tra Banca Aletti e il Banco Popolare (oltre alla presenza di un contratto GMSLA).

Gli strumenti finanziari oggetto dell'operatività comprendono sia titoli azionari che obbligazionari. Questi ultimi sono rappresentati sia da titoli governativi che da titoli corporate.

Si segnala che le operazioni di prestito titoli che prevedono il versamento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore, trovano rappresentazione nello stato patrimoniale tra i crediti/debiti verso banche o clientela, in corrispondenza della forma tecnica dei "pronti contro termine". Le operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli o da contante che non rientra nella piena disponibilità del prestatore non trovano alcuna esposizione patrimoniale ma figurano tra le esposizioni fuori bilancio per il relativo rischio di controparte.

Si riporta di seguito l'ammontare delle posizioni in essere al 31 dicembre 2015; le operazioni che non trovano rappresentazione in bilancio sono esposte al controvalore dei titoli ricevuti o dati a prestito (fair value).

Titoli ricevuti in prestito garantito da contante da:	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	16.880	10.455	66.446
b) Intermediari finanziari	583.920	22.580	233.450
c) Clientela	-	-	-
Totale	600.800	33.035	299.896

Titoli ricevuti in prestito garantito da titoli o da contante che non rientra nella disponibilità del prestatore da:	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	-	-	-
b) Intermediari finanziari	-	-	-
c) Clientela	2.379	297	1.865
Totale	2.379	297	1.865

Titoli dati in prestito garantito da contante a:	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	243.314	6.133	88.174
b) Intermediari finanziari	-	12.563	82.645
c) Clientela	-	-	-
Totale	243.314	18.696	170.819

Titoli dati in prestito garantito da titoli a:	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	389.024	-	23.675
b) Intermediari finanziari	-	5.313	74.259
c) Clientela	-	-	-
Totale	389.024	5.313	97.934

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	69.430	-	-	69.430	79.618
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	115.839	26.104	-	141.943	126.531
5. Crediti verso clientela	-	13.070	-	13.070	11.955
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	2.893	2.893	-
Totale	185.269	39.174	2.893	227.336	218.104

Nel corso dell'esercizio sono maturati interessi su attività deteriorate per un ammontare di 1 migliaio di euro.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività in valuta sono pari a 941 migliaia di euro (687 migliaia di euro al 31 dicembre 2014) e sono relativi a c/c bancari, depositi e titoli in valuta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(2.143)	X	-	(2.143)	(7.254)
3. Debiti verso clientela	(39.603)	X	-	(39.603)	(49.646)
4. Titoli in circolazione	X	(365)	-	(365)	(1.107)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1.099)	(1.099)	(122)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(41.746)	(365)	(1.099)	(43.210)	(58.129)

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono pari a 348 migliaia di euro (288 migliaia di euro al 31 dicembre 2014) e sono relativi a c/c bancari e depositi in valuta.

Sezione 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	680	75
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	80.042	72.661
1. negoziazione di strumenti finanziari	9.562	8.762
2. negoziazione di valute	141	110
3. gestioni di portafogli	33.124	30.753
3.1. individuali	33.124	30.753
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	119	116
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	32.667	27.727
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.311	1.587
8. attività di consulenza	1.341	1.232
8.1 in materia di investimenti	1.341	1.232
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.777	2.374
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.511	1.548
9.3 altri prodotti	266	826
d) servizi di incasso e pagamento	38	14
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	139	132
j) altri servizi	4.639	2.813
Totale	85.538	75.695

La voce c) 6. "Collocamento titoli" è composta principalmente da:

- commissioni attive di collocamento di fondi e altri prodotti finanziari per 27.814 migliaia di euro;
- commissioni attive per OPA/Aumenti di capitale per 1.043 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento titoli di debito per 2.716 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento certificates per 1.064 migliaia di euro.

La voce j) "Altri servizi" comprende principalmente commissioni per l'attività di prestito titoli per 3.979 migliaia di euro (di cui per 910 migliaia di euro di prestito titoli garantito da titoli), per l'attività di sostegno titoli sottili per 221 migliaia di euro per l'attività di "strutturazione di cartolarizzazioni" per 195 migliaia di euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) presso propri sportelli	67.568	60.854
1. gestione di portafogli	33.124	30.753
2. collocamento di titoli	32.667	27.727
3. servizi e prodotti di terzi	1.777	2.374
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(107.081)	(120.122)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.299)	(2.398)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(3.090)	(3.128)
5. collocamento di strumenti finanziari	(99.251)	(112.943)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.441)	(1.653)
d) servizi di incasso e pagamento	(3)	(11)
e) altri servizi	(3.422)	(2.287)
Totale	(110.507)	(122.421)

La voce "Commissioni passive" è principalmente composta dalle commissioni pagate al Banco Popolare relativamente al collocamento di certificates e titoli.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.231	101	18.520	1.114
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	148	-	417	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	16.379	101	18.937	1.114

I dividendi su attività finanziarie detenute per la negoziazione derivano principalmente dall'attività di intermediazione sui mercati azionari domestici ed esteri ed alle collegate operatività di *market making* dei derivati quotati sui mercati regolamentati.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)] 2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	8.958	53.561	(32.084)	(38.236)	(7.801)
1.1 Titoli di debito	2.344	22.441	(14.119)	(21.683)	(11.017)
1.2 Titoli di capitale	6.614	30.681	(17.571)	(16.302)	3.422
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	439	(394)	(251)	(206)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	1.111	6.999	(819)	(5.525)	1.766
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	1.111	6.999	(819)	(5.525)	1.766
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	11.708
4. Strumenti derivati	1.471.076	3.886.967	(1.960.725)	(3.323.111)	68.323
4.1 Derivati finanziari:	1.460.878	3.877.251	(1.955.213)	(3.305.944)	71.088
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.020.397	2.531.275	(1.176.397)	(2.376.634)	(1.359)
- Su titoli di capitale e indici azionari	440.481	1.345.976	(778.816)	(929.310)	78.331
- Su valute e oro	X	X	X	X	(5.884)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	10.198	9.716	(5.512)	(17.167)	(2.765)
Totale	1.481.145	3.947.527	(1.993.628)	(3.366.872)	73.996

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	39	(1)	38	1	-	1
2. Crediti verso clientela	-	-	-	98	-	98
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	54	-	54	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	54	-	54	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	93	(1)	92	99	-	99
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

L'importo rilevato alla voce 3.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di capitale" si riferisce agli utili realizzati dalla cessione parziale delle azioni della società Unica Sim S.p.A., così come già descritto nella Parte B della Nota Integrativa Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)] 2015
1. Attività finanziarie	8	154	(48)	-	114
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	8	-	-	-	8
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	154	(48)	-	106
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	8	154	(48)	-	114

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(9)	(45)	-	-	-	-	(54)	(46)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-	(9)	(45)	-	-	-	-	(54)	(46)
- Finanziamenti	-	(9)	(45)	-	-	-	-	(54)	(46)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(9)	(45)	-	-	-	-	(54)	(46)

Legenda:
A = Da Interessi
B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	1
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	(5.006)	-	-	-	-	-	(5.006)	(10.678)
E. Totale	-	(5.006)	-	-	-	-	-	(5.006)	(10.677)

Legenda:
A = Da Interessi
B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	(51.634)	(39.554)
a) salari e stipendi	(36.208)	(28.307)
b) oneri sociali	(9.503)	(7.263)
c) indennità di fine rapporto	(1.509)	(1.431)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(64)	(87)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(837)	(761)
- a contribuzione definita	(837)	(761)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.513)	(1.705)
2) Altro personale in attività	(421)	(471)
3) Amministratori e sindaci	(822)	(776)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.157	2.357
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.354)	(2.727)
Totale	(53.074)	(41.171)

La voce c) “indennità di fine rapporto” è composta dal costo maturato del trattamento di fine rapporto e liquidato ai fondi pensione esterni.

La voce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto” è composto dagli interessi passivi a servizio della passività residua al netto degli utilizzi per cessazioni.

La voce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni” è composta dalla quota dei contributi versati dalla Banca a proprio carico.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Numero medio (*)	2015	2014
1) Personale dipendente	440	434
a) dirigenti	21	22
b) quadri direttivi	299	294
di cui: di 3° e 4° livello	204	197
c) restante personale dipendente	120	118
2) Altro personale	11	12
Totale	451	446

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce relativa agli altri benefici a favore dei dipendenti riportata nella tabella 9.1, punto i) “altri benefici a favore dei dipendenti” per 2.704 migliaia di euro si riferisce principalmente ad oneri per Fondi di Solidarietà, contributi mensa e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) Spese relative agli immobili	(480)	(929)
- fitti e manutenzioni locali	(310)	(849)
- spese di pulizia	-	-
- energia, acqua e riscaldamento	(170)	(80)
b) Imposte indirette e tasse	(10.088)	(8.802)
c) Spese postali, telefoniche, stampati e altre per ufficio	(497)	(465)
d) Manutenzioni e canoni per mobili, macchine e impianti	(124)	(93)
e) Prestazioni professionali e consulenze	(603)	(1.109)
f) Spese per visure e informazioni	(32)	(12)
g) Sorveglianza e scorta valori	(17)	(97)
h) Prestazione di servizi da terzi	(39.720)	(37.861)
i) Pubblicità, rappresentanza e omaggi	(2.440)	(2.287)
l) Premi assicurativi	(211)	(190)
m) Trasporti, noleggi e viaggi	(542)	(612)
n) Altri costi e spese diverse	(15.002)	(4.247)
Totale	(69.756)	(56.704)

Attraverso la creazione di poli consortili nell'ambito del Gruppo Banco Popolare, Banca Aletti, così come le altre società consorziate, riesce ad ottenere un'apprezzabile riduzione di costi ed un servizio qualificato e specializzato.

In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco Popolare, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare. Da ultimo, benchè non in forma consortile, Banca Aletti si avvale di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 2015	Totale 2014
Rischi ed oneri su controversie legali	(62)	2.699	2.637	(5.923)
Rischi ed oneri relativi al personale	-	-	-	-
Altri rischi ed oneri	-	-	-	31
Totale	(62)	2.699	2.637	(5.892)

Per una trattazione più approfondita della voce suddetta si rimanda a quanto già descritto precedentemente nella Parte B – Sezione 12 “Fondo Rischi e Oneri della Nota Integrativa.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali– Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c) 2015
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(217)	-	-	(217)
- Ad uso funzionale	(217)	-	-	(217)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(217)	-	-	(217)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione– Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Oneri su beni rivenienti dal leasing	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(26)	(92)
Altri	(125)	(1.119)
Totale	(151)	(1.211)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Proventi su c/c e finanziamenti	7	13
Recuperi di imposte	8.457	7.307
Recuperi di spese	5.814	5.996
Fitti attivi su immobili	-	-
Altri	463	723
Totale	14.741	14.039

La voce c) "Recuperi di spese" si riferisce principalmente a proventi derivanti dalla prestazione di servizi di negoziazione di strumenti finanziari svolti in delega da Banca Aletti per conto delle Banche del Gruppo.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(6)	(665)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(6)	(665)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	(6)	(665)

La voce B.2 “Rettifiche di valore da deterioramento”, pari a 6 migliaia di euro, si riferisce alla riduzione di valore durevole rilevata sulla partecipazione Bp Property Management Soc. Cons. a r.l. sulla base degli impairment test effettuato.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

In base al risultato dei “Test di impairment” svolti sugli avviamenti iscritti nella voce 120 “Attività immateriali” dello stato patrimoniale attivo, così come riportato nel commento alla Sezione 12 dell'attivo della Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, non è stato necessario effettuare alcuna rettifica di valore, pertanto la voce non risulta valorizzata al 31 dicembre 2015.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Nell'esercizio 2015 si sono rilevati Utili da cessione di immobilizzazioni materiali per un importo pari a 39 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(44.064)	(39.872)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	188	(937)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.103)	(1.544)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(373)	(199)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- 2 + 3 + 3bis +/- 4 +/- 5)	(46.352)	(42.552)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		2015	2014
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	138.954	126.008
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	9.218	8.911
› interessi passivi non deducibili		1.728	2.320
› minusvalenze da realizzo/valutazione su partecipazioni		6	665
› accantonamenti per contenzioso		-	-
› altri (spese telefoniche, spese rappresentanza, spese automezzi, costi non inerenti, sopravvenienze passive indeducibili, ecc.)		7.484	5.926
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(192)	(402)
› quota non rilevante dei dividendi		(141)	(396)
› altro		(51)	(6)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	1.105	-
› altre (principalmente: effetto fiscalità su OICVM di diritto italiano)		1.105	-
Variazioni in diminuzione di imponibile non legate ad elementi del conto economico (-):	(V)	(19.351)	(15.168)
› deduzione IRAP		(1.341)	(2.381)
› quota reddito agevolabile A.C.E. (Aiuto Crescita Economica)		(17.949)	(12.621)
› altro		(61)	(166)
Base di calcolo IRES a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	129.734	119.349
Aliquota IRES		27,50%	27,50%
Totale IRES	(A)	35.677	32.821

IRAP		2015	2014
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	138.954	126.008
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	24.542	54.218
› interessi passivi non deducibili		1.728	2.325
› quota non deducibile degli ammortamenti su beni ad uso funzionale		22	32
› quota non deducibile delle altre spese amministrative residue		6.976	5.670
› spese del personale al netto delle deduzioni ammesse (riduzione cuneo, disabili, contratti di inserimento, ecc.)		9.488	28.015
› accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		-	5.983
› perdite delle partecipazioni		6	665
› altri		6.322	11.528
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(12.455)	(10.936)
› quota non rilevante dei dividendi		(8.189)	(9.468)
› altri proventi di gestione		(1.628)	(1.400)
› altri		(2.638)	(68)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-	-
› altre		-	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(V)	-	-
› rettifiche nette su crediti di es precedenti rilevanti per effetto della cessione dei crediti		-	-
Base di calcolo IRAP a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	151.041	169.290
Aliquota IRAP		5,57%	5,57%
Totale IRAP	(B)	8.413	9.429

IRES E IRAP non di competenza e altre imposte		2015	2014
Ires - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		2.562	125
Irap - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		(300)	178
Ires - Addizionale 8,5 % (Legge n. 147/2013)		-	-
Effetto da istanza di rimborso IRES per deducibilità Irap sul costo del lavoro dipendente (anni 2007-2011)		-	-
Altro		-	-
Totale	(C)	2.262	303
Totale imposte sul risultato lordo dell'attività corrente	(A)+(B)+(C)	46.352	42.553

Sezione 21 - Utile per azione

Earning per Share	2015	2014
Utile dell'esercizio (in euro)	92.602.665	83.455.374
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	3,94	3,55

L'EPS (Earning per Share) è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Nel corso dell'esercizio il numero delle azioni ordinarie non è variato.

21.2 Altre informazioni

Gli IAS/IFRS richiedono di fornire il dato dell'utile per azioni (EPS) in due diverse formulazioni: un EPS "base" e un EPS "diluito".

L'EPS "base" è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

L'EPS "diluito" è invece calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie potenzialmente in circolazione a seguito di emissioni di azioni derivanti da strumenti finanziari (stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzione su nuove azioni, azioni privilegiate convertibili) o di altri contratti. Non essendo presenti tali strumenti la banca non ha provveduto al calcolo dell'EPS diluito.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	92.603
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	164	(45)	119
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(8)	1	(7)
a) variazioni di fair value	(8)	1	(7)
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	156	(44)	112
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			92.715

La voce 40 è relativa alla perdita attuariale rilevata sulla determinazione del Fondo T.F.R. secondo le regole attuariali così come previsto dallo IAS 19, e imputata a Riserva da Valutazione.

La variazione di fair value lordo riportata alla voce 100 a) è relativa al titolo SIA-SSB S.p.A in seguito al deprezzamento rilevato nell'esercizio 2015 per un ammontare pari a 15 migliaia di euro e al titolo Unicasim S.p.A. per un apprezzamento di un ammontare di 7 migliaia di euro.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nella presente parte di Nota Integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa e qualitativa sui rischi riferite a Banca Aletti.

Il documento recante le informazioni riferite al Gruppo Banco Popolare e relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione gestione e controllo (c.d. "Pillar III"), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancopopolare.it.

Premessa

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di RAF. Coerentemente alla propria propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono in particolare:

- il frazionamento dei rischi di credito coerentemente con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole-medie imprese;
- l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;
- l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese;
- l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e l'accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- lo sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete e accurate, nonché una gestione attiva dei rischi aziendali mediante l'utilizzo delle tecniche avanzate di copertura e mitigazione;
- l'equilibrio patrimoniale, anche in situazioni di stress, mediante la definizione di obiettivi in termini di leva finanziaria.

In ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sul modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare il Gruppo provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari) e la salute e sicurezza sul lavoro.

Risk Appetite Framework di Gruppo

Come già anticipato all'interno della Relazione sulla Gestione, nei primi mesi del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha realizzato il proprio Risk Appetite Framework (RAF) in seguito alla definizione delle linee guida avvenuta nel 2014.

Il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza - Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013.

In particolare attraverso il proprio Framework di Risk Appetite il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;

- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, e di determinazione e gestione dei limiti di rischio, nonché gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui le controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, sia in condizioni ordinarie sia stressate;
- assegna specifici ruoli e responsabilità agli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Amministratore Delegato e Collegio Sindacale) e alle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, di misurazione, monitoraggio e reporting e nei processi di gestione del superamento delle soglie di RAF finalizzati a garantirne la corretta attuazione.

Oltre alla formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali, assumono una concreta e fondamentale importanza il perimetro di applicazione del RAF ed il complessivo sistema di indicatori oggetto di periodica misurazione e monitoraggio.

In particolare il Gruppo ha strutturato il proprio Risk Appetite Framework in base ad un perimetro che ricopre gli ambiti riportati di seguito, per ciascuno dei quali sono stati identificati opportuni indicatori:

- adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale,
- liquidità e leva finanziaria,
- performance e redditività;
- compliance e antiriciclaggio.

Il RAF, inteso quale processo di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, vede primariamente la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento ovvero la quantificazione delle soglie di Risk Appetite, Risk Trigger, Risk Tolerance e Risk Capacity a livello di singolo indicatore. Gli obiettivi di rischio/rendimento sono determinati almeno annualmente. Esso è pertanto strettamente correlato con il processo di Pianificazione operativa (Budget) e Pianificazione strategica (Piano Industriale).

Il processo di RAF contempla anche la misurazione, monitoraggio e reporting del cosiddetto Risk Profile, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto e misurato in un determinato momento/intervallo temporale. Il Risk Profile è periodicamente oggetto di confronto con la soglia di propensione al rischio (Risk Appetite), con la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e con le altre soglie definite (Risk Trigger e Risk Limit). Tali evidenze di misurazione e monitoraggio trovano accoglimento all'interno del cosiddetto Tableau de Bord RAF di Gruppo, ovvero di quella reportistica unitaria e integrata che viene trimestralmente sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali.

Infine il processo del RAF è strettamente correlato con i processi ICAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale gestionale), ILAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza finanziaria / della liquidità) e con la definizione e gestione di eventuali limiti operativi definiti per taluni indicatori.

Oltre alle soglie di trigger definite in sede di RAF, il Gruppo dispone di un articolato sistema di limiti operativi sempre in ottica di un'adeguata disciplina in termini di assunzione dei rischi aziendali. I limiti operativi rispondono all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili.

Per il rischio di liquidità, le soglie di esposizione sono definite tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. Sono previste delle soglie RAF per il rischio di liquidità e sono finalizzate a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previste anche delle soglie massime di concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Rischi considerati rilevanti dal Gruppo

Le tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nel normale svolgimento della propria attività sono:

- rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria sono ricondotti il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- rischio di mercato, comprensivo del rischio base;

- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio commerciale;
- rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio immobiliare;
- rischio d'avviamento;
- rischio di compliance (o di non conformità);
- rischio da fondi pensione a prestazioni definite;
- hedge fund risk;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Gruppo Banco Popolare, oltre al rischio di credito, di mercato, liquidità e operativo, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.), diversa rispetto alle attese di mercato, con la conseguenza di avere la generazione ex ante di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Rischio reputazionale: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Il Gruppo Banco Popolare, particolarmente attento al costante miglioramento della propria immagine ed al consolidamento della propria reputazione, attua una politica di prevenzione condotta su più fronti, in particolare:

- tutela della clientela, garantendo un'adeguata informazione che consenta scelte finanziarie consapevoli;
- attenta ed incisiva attività di verifica, non solo formale, della coerenza delle procedure operative e dei comportamenti aziendali alle norme esterne, ai regolamenti ed ai principi adottati internamente.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo, con l'applicazione a titolo sperimentale di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Rischio commerciale: è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da intermediazione atteso (al netto dell'impatto del rischio di credito e del rischio di mercato), a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuino la capacità reddituale della banca.

In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario: è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti. Gli strumenti di capitale oggetto di analisi sono i titoli di capitale disponibili per la vendita (AFS) e le partecipazioni (voce 100 Attivo Stato Patrimoniale del bilancio consolidato).

Rischio immobiliare: è il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà, a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio viene presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio da operazioni di cartolarizzazione: consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per fronteggiare tale rischio il Banco Popolare si è dotato di una struttura specializzata in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi. Tale entità è incaricata, tra l'altro, della selezione del portafoglio oggetto di cessione, della definizione della struttura che si vuole adottare nonché della revisione della documentazione redatta dal legale incaricato.

Rischio di compliance (o di non conformità): è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale. Per ulteriori informazioni circa le attività svolte dalle strutture di compliance del Gruppo si rinvia all'apposito paragrafo nella Relazione sulla Gestione.

Rischio d'avviamento: è il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Rischio da Fondi pensione a prestazioni definite: è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche imprevedute (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Rischio paese: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento: è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Rischio hedge fund: è il rischio di perdite gestionali derivante dall'utilizzo di un NAV previsionale in luogo di un NAV effettivo sui fondi Hedge (c.d. Hedge Fund Risk) gestiti da Aletti Gestielle Sgr.

Stress test

Il Gruppo utilizza da tempo un articolato sistema di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici e finanziari;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- fornire dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità, anche per la quantificazione delle

- soglie di Risk Trigger in sede di annuale determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo Icaap e Ilaap di Gruppo in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica.

Il sistema di controllo interno dei rischi

L'esigenza primaria del processo di gestione e controllo del rischio è di proteggere la solidità patrimoniale, finanziaria e la reputazione del Gruppo Banco Popolare rispetto ad eventi indesiderati.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo, in particolare la cosiddetta "funzione di controllo dei rischi".

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" e al "Regolamento Rischi di Gruppo" in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento. I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi costituito al proprio interno. A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato per il Governo dei Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Come previsto nella disciplina di vigilanza prudenziale, il sistema dei controlli interni di un intermediario bancario contempla, oltre ai controlli di linea effettuati dalle strutture operative ed incorporati nelle procedure (controlli di primo livello), la presenza di specifiche unità organizzative, dedite ai controlli di secondo livello (Risk Management e Compliance) e di terzo livello (Audit).

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di antiriciclaggio, il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare, la struttura organizzativa con un ruolo preminente nel controllo dei rischi è il Servizio Risk Management il quale svolge la cosiddetta "funzione di controllo del rischio", oltre che relativamente alla Capogruppo, anche con riferimento e per conto delle banche italiane e di altre società del Gruppo in virtù di specifici contratti di outsourcing.

Ad esso compete il coordinamento delle attività di seguito riportate:

- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; definizione delle metodologie di misurazione, verifica periodica di affidabilità, proposta e monitoraggio dei limiti operativi; validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; controllo dei rischi della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;

- definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei rischi operativi; sviluppo e aggiornamento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi operativi su base consolidata ed individuale, in ottica regolamentare e gestionale; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; formulazione di proposte di interventi di mitigazione;
- stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale consuntiva e prospettica (ordinaria e stressata) del Gruppo; proposta di obiettivi, soglie RAF e limiti operativi in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating); valutazione dei rischi e della congruità con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verifica del monitoraggio andamentale su esposizioni classificate tra i crediti in bonis e tra i crediti deteriorati, verifica della coerenza delle classificazioni, dell'adeguatezza del processo di recupero crediti, della congruità degli accantonamenti.

Il Servizio Risk Management si occupa inoltre di garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi, anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato per il Governo dei Rischi e il Comitato Finanza e ALM della Capogruppo. Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, di tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

L'attuale assetto organizzativo del Servizio Risk Management prevede quattro Funzioni "*in line*" (Rischi di Credito, Rischi di Mercato, Rischi Operativi, Rischi di Tasso e Liquidità) e una Funzione (Monitoraggio e Controllo del Credito) e un Ufficio (Integrazione Rischi) collocati in posizione di "*staff*" al Responsabile.

Sempre nell'ambito dei controlli interni, la Banca si è dotata della *Funzione di Convalida Interna* (collocata in posizione di *staff* alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla struttura titolare della Revisione Interna (Direzione Audit).

Alla Funzione suddetta compete, dunque, l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Sono, pertanto, attribuibili come di esclusiva pertinenza della Funzione di Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla *performance* complessiva dei sopra citati sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e dei miglioramenti necessari;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle *performance*, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di *benchmarking* e di prove di *stress*;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle *performance*, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- validazione dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti quantificati in ambito ICAAP e ILAAP;
- trasmissione di un'informativa periodica sull'attività di convalida alla Direzione Audit, al Comitato Rischi e al Collegio Sindacale;
- redazione delle relazioni di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale a corredo delle delibere di attestazione di rispondenza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi ai requisiti normativi e, quindi, dell'istanza di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi da sottoporre all'attenzione delle strutture aziendali competenti, della Direzione Audit e degli Organi Societari.

Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del **Servizio Compliance** che riporta gerarchicamente in via diretta all'Amministratore Delegato. Esso assiste il vertice aziendale e le società del Gruppo nell'identificare, valutare, mitigare, gestire e monitorare il cosiddetto "compliance risk" inerente alle attività svolte dalle società bancarie, finanziarie e strumentali del Gruppo, assicurando il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di compliance del Banco e delle Banche/Società del Gruppo.

L'attività di Revisione Interna nell'ambito del Gruppo Banco Popolare è svolta dalla **Direzione Audit** del Banco Popolare mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. La Direzione Audit di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e riporta anche al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Per ulteriori informazioni sulle attività svolte dalle strutture di Compliance e Internal Audit si rimanda alle corrispondenti sezioni contenute nella Relazione sulla Gestione.

Per maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

Il Progetto Interno Basilea

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e della ex-controllata Credito Bergamasco. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard".
- rischio operativo (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014): adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segneranno secondo la metodologia BIA (Basic Indicator Approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use).

Relativamente al **rischio di credito**, a dicembre 2015, il Gruppo Banco Popolare ha aggiornato i parametri di rischio allungando le serie storiche utilizzate per la stima di PD ed LGD.

Relativamente al **rischio operativo**, nel corso del 2015 il Gruppo ha completato le attività previste nel piano di roll-out condiviso con il Regulator per l'estensione dei metodi AMA a Aletti Gestielle e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo). Su tali attività è in corso il processo di validazione della BCE, che ha previsto nel corso del mese di novembre 2015 un accesso on-site. Si prevede la comunicazione formale - da parte di BCE - degli esiti della validazione al piano di roll-out entro il primo semestre 2016.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati over the counter, STF e operazioni con regolamento a lungo termine - in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento, con conseguente danno per il Gruppo. Nell'ambito del rischio di

credito rileva anche il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo sulle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello dei processi del credito definito dal Banco Popolare è stato disegnato in coerenza con i seguenti criteri di base:

- chiara definizione delle responsabilità dei ruoli coinvolti: funzioni commerciali, funzioni creditizie, funzioni di controllo, funzioni di risk management;
- utilizzo esteso del principio della contrapposizione dei ruoli;
- utilizzo esteso del rating nei processi del credito (politiche, concessione, erogazione, monitoraggio e valutazione del credito);
- utilizzo esteso di strumenti normativi e procedure a supporto;
- valutazione dei rischi a livello di Gruppo Bancario su Gruppo di rischio cliente.

In particolare, al fine di esprimere un governo unitario dei rischi creditizi per tutte le Società del Gruppo Bancario, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo, la Capogruppo:

- determina i principi, le regole, i ruoli e le responsabilità per ciascuna fase dei processi del credito;
- definisce le politiche creditizie di Gruppo, in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo Bancario;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, garantendo omogeneità e coerenza per tutto il Gruppo Bancario;
- assume le decisioni creditizie più rilevanti sia direttamente qualora vi sia un interesse di Gruppo preminente da tutelare, sia mediante la delibera dei "plafond di affidabilità", sia mediante la formulazione dei "pareri preventivi" non vincolanti alle Società del Gruppo Bancario;
- definisce i massimali per "rischio Paese";
- definisce i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi da effettuare, procedurali o comportamentali, massivi o a campione, idonei a garantire il rispetto delle regole e dei parametri definiti per ciascuna fase dei processi del credito;
- esercita un'attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso e sulle singole posizioni, sulla base di criteri di rilevanza definiti;
- esercita il controllo della coerenza tra gli indirizzi forniti e la loro applicazione;
- definisce, ai fini di bilancio, i criteri di valutazione dei crediti in portafoglio differenziati in base allo stato di classificazione delle posizioni ed alla rischiosità delle stesse e ne verifica l'applicazione;
- definisce i requisiti degli strumenti e delle procedure a supporto dello svolgimento delle attività disciplinate dai processi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e

contribuisce a determinare l'intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione – Watch list. In presenza di posizioni che presentino indicazioni tra loro in contrasto, il Rating Desk è chiamato ad esaminarle e valutare la possibile modifica del rating medesimo (processo di “override”).

La concessione del credito prevede differenti fasi per l'istruttoria e la proposta, la delibera ed il perfezionamento degli affidamenti, supportate da processi e pratiche elettroniche di fido differenziati in funzione del segmento di clientela. I processi sono strutturati per consentire l'acquisizione di tutte le informazioni rilevanti anche ai fini delle variabili che concorrono all'assegnazione del rating, la valutazione omogenea ed esaustiva del merito creditizio e la formalizzazione di una coerente proposta di fido, l'assunzione della delibera da parte dell'Organo Deliberante competente ed il perfezionamento degli affidamenti subordinato all'adempimento delle disposizioni previste in delibera, all'acquisizione delle garanzie ed alla sottoscrizione degli schemi contrattuali relativi alle linee di credito. In tale ambito, in coerenza con le disposizioni dell'EBA, a seguito di specifica valutazione della difficoltà finanziaria del cliente e della concessione di una misura di tolleranza sono identificati i crediti forborne.

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione che prevede, attraverso fasi precodificate, l'intervento di ruoli diversi, con l'obiettivo di prevenire il deterioramento del credito e di attuare tutte le azioni rivolte a rimuovere le cause di dette negatività. Con riferimento alla clientela privati è in funzione, inoltre, uno specifico processo gestionale che, supportato da una procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell'importo impagato.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei “default model”, applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “D. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito”. Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento consente la rivalutazione periodica automatica del valore dei beni ed identifica i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della perizia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di allarmi che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA. In particolare la classificazione a non performing è effettuata:

- in modo automatico, per le posizioni che raggiungono le soglie previste dalle disposizioni dell'Organo di vigilanza in materia di Past Due;
- mediante delibera assunta da un Organo a ciò facoltizzato (i) su proposta generata automaticamente dal sistema informativo, per le posizioni che raggiungono le soglie previste, tempo per tempo, dai processi interni di monitoraggio e gestione del credito, oppure (ii) su proposta di un Organo proponente, per le posizioni che denotano l'insorgenza di eventi pregiudizievoli per la prosecuzione “in bonis” della relazione.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni.

Le responsabilità di gestione variano in relazione allo stato di classificazione della posizione:

- la gestione delle posizioni classificate a Past Due e ad Inadempienze probabili è attribuita, con la sola eccezione delle posizioni inferiori ad una soglia definita, a gestori specialistici che possono essere collocati, a seconda della rilevanza della posizione, presso la Direzione Crediti ovvero presso le strutture Crediti della Rete (Divisioni e Aree Affari);
Per tali posizioni, i gestori delle posizioni deteriorate sono responsabili delle scelte gestionali afferenti le posizioni attribuite ai rispettivi portafogli, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, ma sono supportati nella gestione amministrativa dai gestori (commerciali) di Rete nel cui portafoglio permane collocata la relazione nonché l'imputazione dei risultati economici conseguiti;
- la gestione delle posizioni classificate a Sofferenze è integralmente attribuita a gestori specialistici dipendenti direttamente dalla Direzione Crediti o, con riferimento a Release SpA, a gestori di quest'ultima.
Per tali posizioni, i gestori "Sofferenze" sono responsabili, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, sia delle scelte gestionali che delle attività amministrative richieste per la gestione; i risultati economici della gestione contribuiscono direttamente agli obiettivi del Servizio Recupero Crediti della Direzione Crediti.

Gli Organi gerarchicamente superiori al gestore specialistico sono coinvolti a supporto del gestore specializzato e in caso di inazione da parte di quest'ultimo per verificare gli interventi più opportuni per la gestione della relazione con il cliente.

I processi di monitoraggio, gestione e valutazione del credito deteriorato sono strutturati in fasi definite e controllate e sono supportati da un procedura gestionale che consente la tracciatura delle azioni poste in essere.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance inferiori ad una soglia definita, nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze entro prestabiliti limiti di importo viene applicata forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance superiori alla soglia di materialità definita nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente dal gestore, al quale viene comunque proposto dal sistema informativo un floor determinato su una LGD percentile.

Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

2.5 Sistema dei controlli relativi ai processi del credito

L'assetto del sistema dei controlli relativo ai processi del credito è basato su:

- controlli di I livello (o di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dei processi. Rientrano tra i controlli di primo livello i controlli c.d. "automatici", cioè svolti direttamente dalle procedure applicative, i controlli effettuati direttamente dalle strutture operative ed i controlli di tipo gerarchico, attuati nell'ambito della medesima filiera di responsabilità. Sono inoltre attuati controlli di II^a istanza, attraverso le strutture crediti delle Aree Affari, in particolare attraverso il ruolo del "Gestore Qualità del Credito", le strutture di monitoraggio del credito collocate nelle Divisioni, il Servizio Qualità e Controllo del Credito collocato nella Direzione Crediti, oltre che attraverso strutture specialistiche per specifici ambiti;
- controlli di II livello (o controlli sui rischi e sulla conformità), in capo alla struttura "Monitoraggio e Controllo del Credito" collocata nella Direzione Rischi, diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi (posto in essere dalle strutture operative) verificando lo svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	8.559.287	8.559.287
4. Crediti verso clientela	-	33	-	12	1.334.009	1.334.054
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	33	-	12	9.893.296	9.893.341
Totale 31/12/2014	-	73	-	571	7.517.385	7.518.029

Per le esposizioni non deteriorate, complessivamente pari a 16.627.458 migliaia di euro, si fornisce nella seguente tabella un'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosure", paragrafo 37, lettera a).

Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafoglio e scaglioni di scaduto

Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione non deteriorate per anzianità di scaduto					Totale (Esposizione Netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	6.734.150	6.734.150
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	8.559.287	8.559.287
5. Crediti verso clientela	11	-	1	-	1.334.009	1.334.021
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	11	-	1	-	16.627.446	16.627.458

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	8.559.287	-	8.559.287	8.559.287
4. Crediti verso clientela	42	(9)	33	1.334.123	(102)	1.334.021	1.334.054
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	42	(9)	33	9.893.410	(102)	9.893.308	9.893.341
Totale 31/12/2014	91	(18)	73	7.517.996	(40)	7.517.956	7.518.029

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità creditizia riferita alle esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	6.734.150
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	6.734.150

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziato, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	10.423.697	X	-	10.423.697
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	10.423.697	-	-	10.423.697
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.341.208	X	-	1.341.208
TOTALE B	-	-	-	-	1.341.208	-	-	1.341.208
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	11.764.905	-	-	11.764.905

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Inadempienze probabili	-	-	-	42	X	(9)	X	33
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
e) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
f) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	12	X	-	12
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
g) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.064.993	X	(102)	3.064.891
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	42	3.065.005	(9)	(102)	3.064.936
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	382.763	X	-	382.763
TOTALE B	-	-	-	-	382.763	-	-	382.763
TOTALE (A+B)	-	-	-	42	3.447.768	(9)	(102)	3.447.699

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	91	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	(49)	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	(49)	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	42	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	-	18	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	(9)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	(9)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	227.037	199.214	109.722	11.630.648	132	48	1.341.878	13.508.679
B. Derivati	77.578	354.447	80.767	744.882	661	-	228.601	1.486.936
B.1 Derivati finanziari	77.578	354.447	80.767	744.882	661	-	228.601	1.486.936
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	144.749	-	-	9	144.758
D. Impegni ad erogare fondi	13.469	4.139	2.758	3.609	98	-	22.090	46.163
E. Altre	439	3.789	4.596	-	-	-	37.289	46.113
Totale	318.523	561.589	197.843	12.523.888	891	48	1.629.867	15.232.649

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 46.113 migliaia di euro (di cui vs. banche 30.590 migliaia di euro) e quote di O.I.C.R. per un ammontare pari a 20.046 migliaia di euro.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating interni										Default	Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC						
A. Esposizioni per cassa	60	9.444.671	343.344	20.297	600.908	1.900	-	-	-	-	-	12.517	10.423.697
B. Derivati	-	152.697	262.020	2.928	735.174	-	-	-	-	-	-	9.055	1.161.874
B.1 Derivati finanziari	-	152.697	262.020	2.928	735.174	-	-	-	-	-	-	9.055	1.161.874
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	144.749	-	-	-	-	-	-	9	144.758
D. Impegni ad erogare fondi	-	3.631	2	98	48	-	-	-	-	-	-	207	3.986
E. Altre	-	24.859	4.599	1.132	-	-	-	-	-	-	-	-	30.590
Totale	60	9.625.858	609.965	24.455	1.480.879	1.900	-	-	-	-	-	21.788	11.764.905

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 30.590 migliaia di euro.

Si precisa che la presente tavola non considera le esposizioni verso la clientela in quanto su tali esposizioni (riportate nella tavola A.1.6 della presente Sezione) la Banca non utilizza i rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Altre garanzie reali	CLN	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Derivati su crediti			Derivati su crediti			Crediti di firma				
								Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	295.271	-	-	291.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	291.673
1.1. totalmente garantite	295.271	-	-	291.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	291.673
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	245.879	-	-	-	244.178	-	-	-	-	-	-	-	-	-	244.178
2.1. totalmente garantite	164.976	-	-	-	164.478	-	-	-	-	-	-	-	-	-	164.478
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	80.903	-	-	-	79.700	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79.700
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	541.150	-	-	291.673	244.178	-	-	-	-	-	-	-	-	-	535.851

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti bancarie ammonta a 455.859 migliaia di euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma						
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	858.740	-	-	800.692	13.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	814.184
1.1. totalmente garantite	858.740	-	-	800.692	13.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	814.184
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	144.510	-	-	-	143.786	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	143.786
2.1. totalmente garantite	141.998	-	-	-	141.916	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141.916
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.512	-	-	-	1.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.870
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.003.250	-	-	800.692	157.063	-	-	-	-	-	-	-	-	-	215	957.970

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti non bancarie ammonta a 65.706 migliaia di euro.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	33	(9)	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.631.453	X	-	-	-	X	-	-	-	835	X	-	51.698	X	(21)	255.058	X	(74)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	1.631.453	-	-	-	-	(7)	-	-	(7)	835	-	-	51.731	(9)	(21)	255.058	-	(74)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	42.068	X	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	28	X	-	37	X	-
Totale B	42.068	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	-	-	37	-	-
Totale (A+B) 31/12/2015	1.673.521	-	-	-	-	(7)	835	-	(7)	835	-	-	51.759	(9)	(21)	255.095	-	(74)
Totale (A+B) 31/12/2014	866.040	-	-	652	-	-	1.229	-	-	1.229	-	-	115.256	(18)	(8)	203.282	-	(32)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	33	(9)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.827.807	(102)	218.897	-	9.739	-	-	-	8.460	-
Totale A	2.827.840	(111)	218.897	-	9.739	-	-	-	8.460	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	131.844	-	235.256	-	71	-	-	-	66	-
Totale B	131.844	-	235.256	-	71	-	-	-	66	-
Totale A+B 31/12/2015	2.959.684	(111)	454.153	-	9.810	-	-	-	8.526	-
Totale A+B 31/12/2014	2.091.640	(58)	793.282	-	9.821	-	1.059	-	4.791	-
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole			
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive		
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	33	(9)		
A.3 Esposizioni scadute eteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.018.056	(46)	13.216	(54)	1.796.535	(2)	-	-		
Totale A	1.018.056	(46)	13.216	(54)	1.796.535	(2)	33	(9)		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.912	-	-	-	114.932	-	-	-		
Totale B	16.912	-	-	-	114.932	-	-	-		
Totale (A+B) 31/12/2015	1.034.968	(46)	13.216	(54)	1.911.467	(2)	33	(9)		
Totale (A+B) 31/12/2014	1.050.550	(31)	2.518	(9)	1.038.328	-	244	(18)		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.899.517	-	441.321	-	74.005	-	-	-	8.854	-
Totale A	9.899.517	-	441.321	-	74.005	-	-	-	8.854	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	946.024	-	346.094	-	18.500	-	-	-	-	-
Totale B	946.024	-	346.094	-	18.500	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2015	10.845.541	-	787.415	-	92.505	-	-	-	8.854	-
Totale A+B 31/12/2014	8.075.721	-	966.211	-	143.760	-	-	-	688	-

B.4 Grandi esposizioni

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Costituiscono oggetto di rilevazione nella presente voce l’importo (valore non ponderato e valore ponderato) e il numero delle “posizioni di rischio” che costituiscono una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia.

L’esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell’ente (“CRR”, articolo 392).

Tenuto conto dell’effetto delle esenzioni e dell’attenuazione del rischio di credito, le grandi esposizioni devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile dell’ente.

Alla data del 31 dicembre 2015 il capitale ammissibile coincide con l’ammontare dei Fondi Propri.

Sulla base delle nuove norme, alla stessa data sono state rilevate n. 18 posizioni di rischio classificate come “grandi esposizioni” per un ammontare complessivo (“non ponderato”) pari a 14.916 milioni di euro corrispondenti ad un’esposizione ponderata pari a 1.003 milioni.

I principali Gruppi segnalati come “Grandi esposizioni” sono:

- Banco Popolare per 10.792 milioni con ponderazione nulla per effetto delle esenzioni ex art. 400 CRR in quanto riferiti a rapporti con società del Gruppo;
- il Ministero dell’Economia e delle Finanze per 1.638 milioni (6 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai titoli di Stato in portafoglio;
- London Stock Exchange Group plc per 402 milioni (0,5 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai depositi costituiti presso controparte Cassa Compensazione e Garanzia;
- BNP Paribas SA per 395 milioni (86 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art 400 CRR) costituita dall’operatività in derivati ed in prestito titoli.

Le restanti 7 posizioni sono riconducibili a Gruppi Bancari e Fondi Comuni di Investimento.

Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	14.916.372
b) Ammontare (valore ponderato)	1.003.147
c) Numero	18

C. Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nell’ambito del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti non si rileva a fine esercizio 2015 l’investimento in titoli originati da cartolarizzazioni del Gruppo Banco Popolare.

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate da segnalare.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2015, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da operazioni di pronti contro termine passive e prestito titoli.

Per le operazioni passive di pronti contro termine e prestito titoli, la mancata “derecognition” del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l’obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
	A. Attività per cassa	12.897	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	12.897	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	12.897	36.023
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2015	12.897	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.897	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2014	36.023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	36.023
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Come previsto dall'IFRS 7 si precisa che le attività cedute e non cancellate indicate nella tabella sopra riportata si riferiscono esclusivamente a titoli di capitale oggetto di prestito.

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	13.483	-	-	-	-	-	13.483
a) a fronte di attività rilevate per intero	13.483	-	-	-	-	-	13.483
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	13.483	-	-	-	-	-	13.483
Totale 31/12/2014	35.290	-	-	-	-	-	35.290

F. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, il Servizio Risk Management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di "primo livello" (internazionali e nazionali) e di "secondo livello" (regionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà. La struttura prevede al coordinamento:
 - della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo,
 - dell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra i differenti asset class di strumenti finanziari;
- in Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC.

Portafoglio di negoziazione di Banca Aletti, detenuto nell'ambito della propria operatività di investment bank

Banca Aletti, in qualità di investment bank del Gruppo, detiene un portafoglio di negoziazione le cui principali esposizioni al rischio tasso sono riconducibili sia all'operatività sui mercati a contante, ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia a quella sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati, entrambi presidiati dal Servizio Fixed Income.

L'operatività riguarda sia strumenti plain vanilla che strumenti strutturati e in derivati quotati e non quotati, comprensiva anche della negoziazione sul mercato secondario dei prodotti strutturati emessi o collocati dalle banche del Gruppo. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici uffici della Direzione Global Markets della Banca, che si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping.

In particolare il portafoglio titoli ammonta a circa 3.500 milioni di Euro, costituito per il 46% da titoli Governativi e per il 39% da titoli emessi dal Gruppo, in particolare per l'attività svolta sul Mercato Titoli di Gruppo.

L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -200.000 Euro, considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente dai titoli Governativi.

La sensitivity (delta) al rischio tasso complessiva a fine esercizio, al netto delle esposizioni lunghe e corte sulle diverse divise e nodi delle curve di tasso, è pari a circa 135.000 Euro, ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 basis point.

Le principali esposizioni al rischio azionario sono riconducibili all'operatività sia sui mercati a contanti e relativi derivati quotati o plain vanilla sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati di pertinenza del Servizio Equity Currency and Commodity.

In particolare rientrano nel perimetro i portafogli in titoli azionari e relativi derivati quotati, detenuti per finalità di trading, per l'operatività di market making su singole Stock Future e per le attività connesse ai servizi di specialist (esposizione continuativa di proposte di acquisto/vendita) nonché l'operatività in strumenti strutturati ed in derivati quotati. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici della Funzione che si avvalgono di un sistema di position keeping specializzato sia nel comparto tasso che in quelli corso/cambi. Tale sistema è integrato anche con modelli di pricing e calcolo dei rischi (greche) sviluppati internamente e certificati da uno specifico Gruppo Validazione Modelli che è coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo. L'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, del portafoglio derivati gestito dal Servizio Equity Currency and Commodity equivale ad una posizione corta inferiore a 10 milioni di Euro di controvalore, al netto delle coperture effettuate con derivati ed attività finanziarie a contante.

Le suddette esposizioni di rischio di Banca Aletti sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti.

Ulteriori portafogli residuali del Banco Popolare monitorati e gestiti da Banca Aletti o dalla Direzione Finanza della Capogruppo

Per tali posizioni si rimanda a quanto indicato a livello consolidato.

Nell'ambito del Regolamento Interno sulle Posizioni di Rischio sono fissati limiti operativi in termini di stock, di sensitivity al rischio tasso di interesse, di asset allocation in termini di tipologia di emittente e relativo merito creditizio, nonché di concentrazione su singola società e fascia di rating di appartenenza. Tali massimali sono monitorati giornalmente dalla Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo. Di tale attività e delle esposizioni detenute è data evidenza nel reporting giornaliero e periodico.

A completamento di quanto appena illustrato, si rimanda allo specifico successivo paragrafo relativo ai processi di gestione e misurazione dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo per tutte le banche del Gruppo.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Direzione Finanza della Capogruppo e Banca Aletti si avvalgono di un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Relativamente all'attività di negoziazione in derivati non quotati e prodotti strutturati il controllo dei rischi è accentrato su un applicativo per la gestione dei derivati su tassi, cambi e strumenti azionari.

In presenza di strutture particolarmente complesse ed innovative è inoltre prevista l'integrazione degli stessi con modelli di pricing e di calcolo della sensitività sviluppati in house e certificati da parte del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il suddetto sistema di position keeping è alimentato automaticamente per l'operatività cash ed in derivati quotati dalle piattaforme di mercato e dalle reti commerciali. E' inoltre costantemente allineato alle procedure contabili e garantisce in via continuativa la rilevazione ed il controllo degli indicatori di posizione, di sensitività e di risultato gestionali. Il sistema di position keeping è inoltre strettamente integrato con i sistemi di controllo del Value at Risk sviluppati nell'ambito della Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici (sensività ai fattori di rischio di mercato) e probabilistici (VaR). Tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione ed un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Il modello attualmente in uso ricopre il rischio generico con i fattori di rischio tasso di interesse, tasso di cambio azionario e il rischio specifico sia dei titoli di debito (distintamente rilevato come VaR specifico) che dei titoli di capitale (incluso, con la componente generica, nella stima del VaR azionario).

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafoglio di trading.

Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza e alla Direzione Audit della Capogruppo.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha continuato nell'attività di miglioramento del presidio del rischio di mercato, da un punto di vista tecnologico, metodologico e dei processi organizzativi.

Il Gruppo utilizza un modello interno validato per la quantificazione dei requisiti minimi patrimoniali sui rischi di mercato. La validazione del modello interno è avvenuta sul perimetro che comprende il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Il requisito patrimoniale viene inoltre calcolato aggiungendo al VaR la misura di Stressed VaR, che si basa sullo stesso impianto metodologico del VaR, ma che considera le variazioni dei parametri in un contesto di mercato particolarmente stressato. Il periodo prescelto considera gli shock registrati tra il 1° aprile 2008 e il 31 marzo 2009.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre implementati gli esercizi di stress test, sia storici che ipotetici, i quali vengono ripetuti con periodicità mensile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.404	1.047.315	217.312	1.791.296	505.936	7.837	784	-
1.1 Titoli di debito	1.404	1.047.315	217.312	1.791.296	505.936	7.837	784	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	107.715	14.902	247	65.391	37	79	-
- altri	1.404	939.600	202.410	1.791.049	440.545	7.800	705	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	32	55.998	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	32	55.998	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	201.134	219.435	182.968	656.396	-	-	-
+ Posizioni corte	-	197.026	179.886	211.951	1.807.299	30.000	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	20	48.255	14.802	9.875	6.351	5.234	1.246	-
+ Posizioni corte	-	53.861	14.317	5.110	5.805	5.225	1.479	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	34.796	12.025	21.246	62.109	191.991	18.680	5.759	-
+ Posizioni corte	662	47.473	19.874	62.930	123.964	18.568	5.638	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	6.679.100	45.137.873	8.728.016	5.770.619	36.746.780	3.207.460	842.329	-
+ Posizioni corte	7.769.381	46.734.622	7.718.886	6.237.432	35.293.466	2.466.688	891.701	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

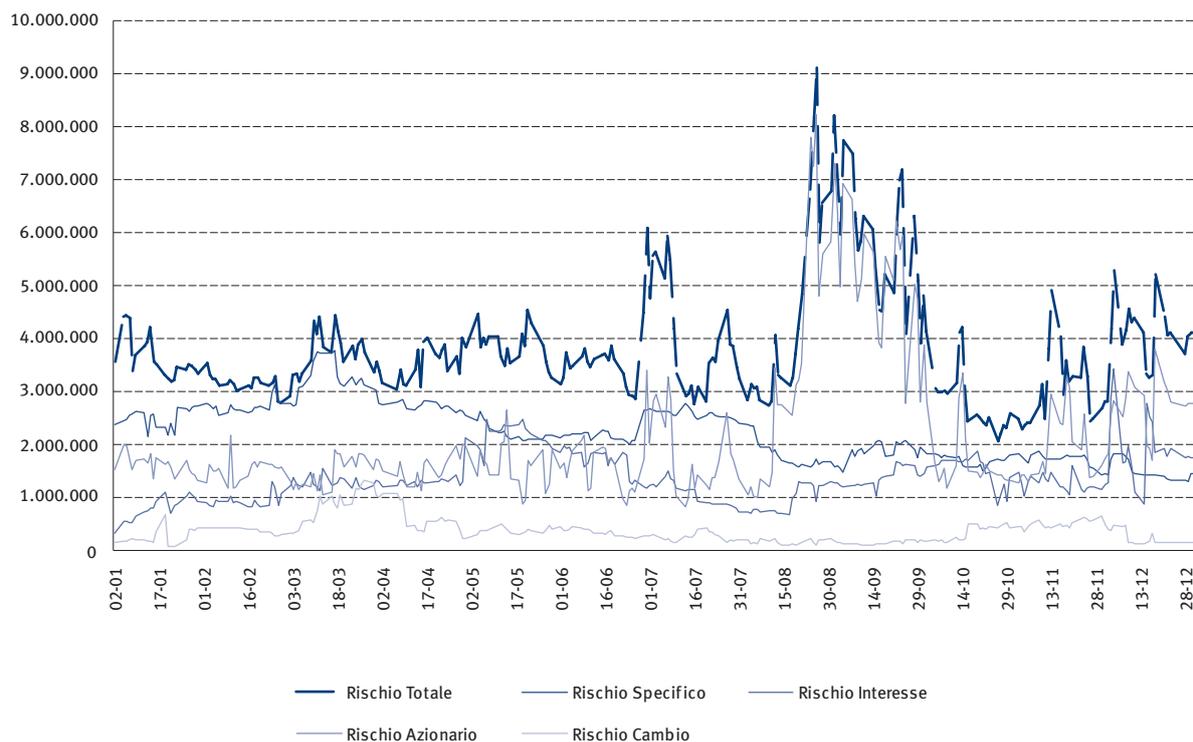
Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	209.686	124.571	-
- posizioni corte	664	55.365	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	2.523	973	-
- posizioni corte	2.118	304	-
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	396.626	292.053	923.919
- posizioni corte	1.581.345	1.493.349	485.334
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	1.119.120	4.309.531	1.048.792
- posizioni corte	1.554.443	3.952.812	487.889

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale dei dati di VaR relativi al 2015, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti.

**Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCALETTI: Portafoglio TRADING**



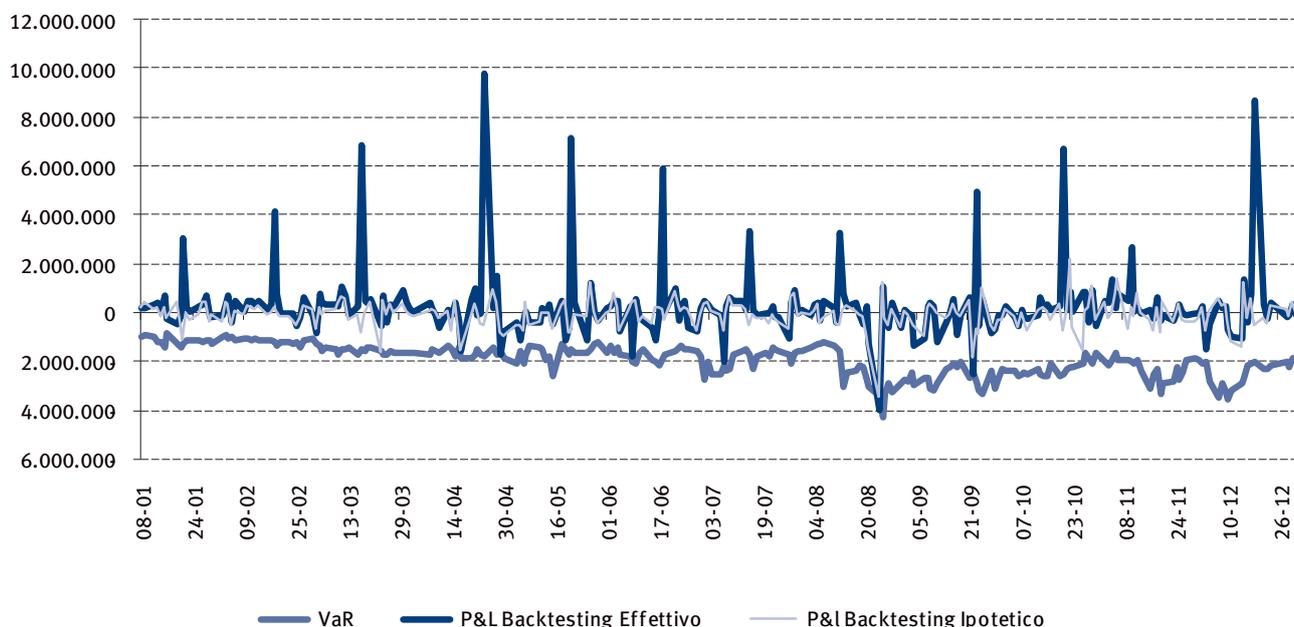
Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	31-dicembre		2015		
	2014	2015	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	0,280	1,758	1,353	3,428	0,338
Rischio cambio	0,184	0,148	0,374	1,342	0,083
Rischio azionario	1,490	2,787	2,200	8,194	0,835
Dividendi e Correlazioni	0,609	0,666	0,310	0,796	-0,004
Totale non correlato	2,563	5,358			
Effetto diversificazione	-0,411	-1,126			
Totale Rischio Generico	2,152	4,232	3,012	8,635	1,376
Rischio Specifico Titoli di Debito	2,395	1,454	2,236	3,759	1,311
Rischio Congiunto	3,591	4,108	3,831	9,080	2,054

Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente generica, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari azionari, sia in derivati quotati che otc aventi come sottostante titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità del mercato azionario è da attribuire l'incremento del rischio a partire dal mese di agosto.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Viene di seguito riportato il “backtesting” riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting di Banca Aletti



Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rappresentato da operazioni di raccolta, impiego e pronti contro termine con controparti interbancarie e con clientela ordinaria, è accentrato presso la Tesoreria della Capogruppo. Le principali esposizioni al rischio di prezzo del portafoglio bancario di Banca Aletti riguardano il cosiddetto portafoglio direzionale, composto da quote di Fondi Hedge e da fondi di private equity per un controvalore totale di 18 milioni di Euro.

Processi di gestione e metodi del rischio di prezzo

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da fondi di fondi hedge è condotta tramite l'utilizzo del modello interno VaR, descritto nella sezione “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza”. La stima del rischio è effettuata riconducendo ciascun fondo hedge a una combinazione di fattori di rischio rappresentanti le strategie di gestione (nonché ad un fattore in grado di rappresentare la relativa componente di rischio specifico).

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria per l'operatività della Finanza di Gruppo e presso il Servizio Equity Currency and Commodity per Banca Aletti. Le esposizioni sulla l'operatività in derivati di cambio di Banca Aletti si osservano posizioni inferiori a 1,5 milioni di euro di controvalore.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	YEN GIAPPONESE	FRANCO SVIZZERO	STERLINA INGLESE	DOLLARO HONG KONG	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	106.911	31.863	382	14.171	1.198	5.357
A.1 Titoli di debito	12.654			10.665		1
A.2 Titoli di capitale	29.083					
A.3 Finanziamenti a banche	64.986	31.863	91	3.334	1.198	5.356
A.4 Finanziamenti a clientela	188		291	172		
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	29		35.511			
C. Passività finanziarie	11.188	564	34.120	17.358	6.938	7.100
C.1 Debiti verso banche	8		33.197	14.953	6.938	4.613
C.2 Debiti verso clientela	11.005	564	923	2.405		2.487
C.3 Titoli di debito	175					
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	14				6	
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	379.381	4.095	48.047	3.986		3.026
+ Posizioni corte	444.314	34.414	56.545	1.517		
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.795	2	40	34	2	6
+ Posizioni corte	1.795	2	40	34	3	6
Totale Attività	488.116	35.960	83.980	18.191	1.200	8.389
Totale Passività	457.311	34.980	90.705	18.909	6.947	7.106
Sbilancio (+/-)	30.805	980	(6.725)	(718)	(5.747)	1.283

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco Popolare si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo del modello di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei parametri di mercato

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dal Servizio Risk Management della Capogruppo.

Tale processo prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoproviders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di front office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco Popolare opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente - è operativo un processo di validazione che prevede:

- intervento di un Gruppo di validazione modelli, formato dai responsabili di diverse funzioni aziendali e coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli da parte del Comitato Innovazione Prodotti, con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

Residuano un numero limitato di derivati OTC riconducibili ad attività di intermediazione pareggiata, per i quali i relativi fair value risultano difficilmente riproducibili dai modelli teorici sviluppati internamente a causa della loro complessità.

Si sottolinea, tuttavia, che per tali prodotti il Gruppo Banco Popolare non è esposto a rischi di mercato trattandosi di intermediazione pareggiata, ponendo cioè in essere un'attività di intermediazione in cui l'operatore non tiene mai aperte posizioni di rischio. Al fine di una corretta quantificazione del rischio di controparte e di una corretta valutazione di bilancio, per detti contratti la valutazione è assunta sulla base di informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili. L'incidenza percentuale di tali strumenti è comunque destinata a ridursi progressivamente nel tempo, in relazione alla scadenza dei contratti in essere e alla politica prudenziale citata in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Aletti (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato. Si precisa che Banca Aletti, in qualità di investment banking del Gruppo Banco Popolare, gestisce il rischio di mercato derivante dall'operatività complessiva in strumenti finanziari derivati.

Fair Value delle posizioni in derivati

Aggregato	Numero contratti/lotti	Fair Value	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Totale	482.573	(5.366.506)	3.138.857	(8.505.363)
di cui: Derivati quotati/listati	473.519	(59.752)	252.706	(312.458)
di cui: Certificates valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	15	(15.005)	-	(15.005)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	162	(5.310.608)	-	(5.310.608)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	5.211	364.068	2.408.641	(2.044.573)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	3.660	(344.989)	475.844	(820.833)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	6	(220)	1.666	(1.886)

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	123.911.570	25.718.167	156.653.562	15.119.027
a) Opzioni	39.644.789	2.861.732	49.897.161	61.774
b) Swap	84.266.781	20.141.790	106.756.385	12.005.998
c) Forward	-	-	16	-
d) Futures	-	2.714.645	-	3.051.255
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	8.540.403	10.156.253	8.337.458	7.077.794
a) Opzioni	8.125.069	9.942.643	7.843.100	6.938.436
b) Swap	415.334	-	494.358	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	213.610	-	139.358
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.807.083	-	579.106	-
a) Opzioni	1.807.083	-	557.013	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	22.093	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	134.259.056	35.874.420	165.570.126	22.196.821

Si rappresenta che nella colonna "Controparti centrali" figurano convenzionalmente i nozionali relativi ai Certificates emessi da Banca Aletti e quotati presso il mercato regolamentato Sedex. Nel dettaglio:

- Opzioni su titoli di debito e tasso di interesse: 31.152 migliaia di euro;
- Opzioni su titoli di capitale e indici azionari: 5.463.073 migliaia di euro.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.703.570	435.287	3.525.526	330.111
a) Opzioni	620.977	252.706	706.611	214.609
b) Interest rate swap	2.081.387	182.581	2.816.587	115.502
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	1.206	-	2.328	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.703.570	435.287	3.525.526	330.111

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.644.738	5.855.114	3.364.540	3.917.699
a) Opzioni	789.252	5.779.047	977.600	3.875.618
b) Interest rate swap	1.854.066	76.067	2.384.535	42.081
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	1.420	-	312	-
e) Forward	-	-	2.093	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.644.738	5.855.114	3.364.540	3.917.699

Si rappresenta che tra le opzioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza, in corrispondenza della colonna "Controparti centrali", figura convenzionalmente il fair value negativo dei Certificates emessi da Banca Aletti e quotati presso il mercato regolamentato Sedex (5.254.826 migliaia di euro).

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	30.565.191	-	-	-	2.155.037
- fair value positivo	-	-	729.936	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	683.488	-	-	-	3.159
- esposizione futura	-	-	132.016	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	4.919
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	27
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	432.442	-	-	-	67.498
- fair value positivo	-	-	3.715	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	9.738	-	-	-	70.787
- esposizione futura	-	-	1.117	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	76.132.214	15.059.130	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.233.878	359.407	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.285.009	235.507	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	7.857.310	678.175	-	-	-
- fair value positivo	-	-	322.487	27.978	-	-	-
- fair value negativo	-	-	295.359	38.276	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	544.692	762.451	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4.663	21.507	-	-	-
- fair value negativo	-	-	15.556	7.832	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	31.522.858	92.283.175	10.453.023	134.259.056
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	28.711.221	85.182.326	10.018.023	123.911.570
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	1.958.249	6.147.154	435.000	8.540.403
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	853.388	953.695	-	1.807.083
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	31.522.858	92.283.175	10.453.023	134.259.056
Totale 31/12/2014	39.816.593	111.492.443	14.261.090	165.570.126

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE 575/2013).

Il Gruppo Banco Popolare utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di controparte sui derivati OTC, il "Metodo del valore di mercato" (art. 274 Regolamento UE 575/2013) mentre a fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) viene utilizzato un modello di stima interna dell'esposizione a rischio relativamente alla componente Basilea 2. Tale modello è basato sull'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del fair value delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia. Ai fini della determinazione delle attività ponderate per il rischio sono applicate, qualora disponibili, le stime interne di PD e LGD e le formule di ponderazione previste nella metodologia IRB per i rischi di credito.

Per quanto concerne la determinazione dell'esposizione a rischio sulla restante parte dell'operatività soggetta a rischio di controparte (Security Financing Transactions), non viene attualmente utilizzato un modello interno. Il calcolo e la ponderazione dell'esposizione ai fini dell'assorbimento di capitale sono regolati dalla normativa CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza. La ponderazione dell'esposizione dipende dalla classe di merito della controparte.

Le componenti di rischio aggiuntive previste da Basilea 3 a fronte del CVA Risk e delle negoziazioni con Controparti Centrali, sono misurate con le metodologie standard, previste nell'ambito del Regolamento UE 575/2013.

Per Banca Aletti è definito un limite operativo di rischio determinato sulla base delle metriche sopra descritte ed oggetto di monitoraggio con frequenza mensile. Il limite include le componenti aggiuntive di rischio previste da Basilea 3 per il Credit Value Adjustment e le esposizioni verso le Controparti Centrali.

B. Derivati Creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	250.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	250.000	-	-	-
Totale 31/12/2014	265.766	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value Negativo	
	31/12/2015	31/12/2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5.512	10.198
a) Credit default products	5.512	10.198
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
Totale	5.512	10.198

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	130.000	120.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.954	2.558	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	140.000	110.000	-	250.000
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	35.000	-	35.000
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	140.000	75.000	-	215.000
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale	31/12/2015	140.000	110.000	-
Totale	31/12/2014	50.000	215.766	-

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il modello interno utilizzato per la stima gestionale del rischio di controparte degli strumenti derivati è applicato anche ai derivati creditizi presenti in portafoglio.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari	-	-	545.893	196.788	-	-	-
- fair value positivo	-	-	103.376	107.719	-	-	-
- fair value negativo	-	-	217.884	20.838	-	-	-
- esposizione futura	-	-	110.357	33.239	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	114.276	34.992	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"	-	-	547.765	88.550	-	-	-
- fair value positivo	-	-	145.131	37.838	-	-	-
- fair value negativo	-	-	68.472	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	166.876	25.347	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	167.286	25.365	-	-	-

In linea con le disposizioni contenute nella Circolare n. 262, la voce "Rischio di controparte netto" deve intendersi riferita al saldo algebrico tra il fair value positivo, incrementato dell'esposizione futura, e l'eventuale valore corrente delle garanzie reali ricevute.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Nel corso del 2015 il Gruppo Banco Popolare, ha proseguito nelle misurazioni periodiche del profilo di liquidità ed ha avviato, in ottemperanza alla normativa di riferimento, le segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding) previsti dalle disposizioni di Basilea III.

Il sistema di limiti di rischio di liquidità in vigore nel Gruppo prevede un primo presidio rappresentato dal sistema di monitoraggio e controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità secondo la metrica suggerita dalla vigilanza ed un monitoraggio decennale della liquidità operativa - generata dagli sbilanci dell'intero portafoglio bancario - sulle seguenti fasce temporali: 14 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi.

Nel corso del 2015 è stato inoltre avviato il monitoraggio di secondo livello della liquidità infra-giornaliera.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza è affidato, come controllo di primo livello, alla Funzione Funding e Liquidità del Servizio Finanza di Gruppo; la Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi e che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di strumenti finanziari dell'attivo che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

Oltre che nel calcolo dell'indicatore di LCR, la cui metodologia prevede già l'applicazione di ipotesi di stress, il Gruppo conduce periodicamente specifiche prove di stress, sulla base di scenari afferenti le principali grandezze di bilancio. Tra questi rilevano scenari costruiti coerentemente con quanto suggerito dal Comitato di Basilea, dalla Financial Services Authority e uno scenario basato sulla logica del reverse stress test (applicato alla raccolta a vista retail).

Nel corso del 2015 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha attinto ai nuovi strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO).

Sezione 4 -Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (*governance* e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio). Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di *loss collection* ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (*risk self assessment*), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Il Gruppo Banco Popolare adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa (perdite operative rilevate), utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha adottato sino alla segnalazione di Vigilanza del 31 marzo 2014 l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Con lettera del 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, nel corso del 2015 il Gruppo ha completato le attività previste nel piano di roll-out condiviso con il Regulator per l'estensione dei metodi AMA a Aletti Gestielle e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel

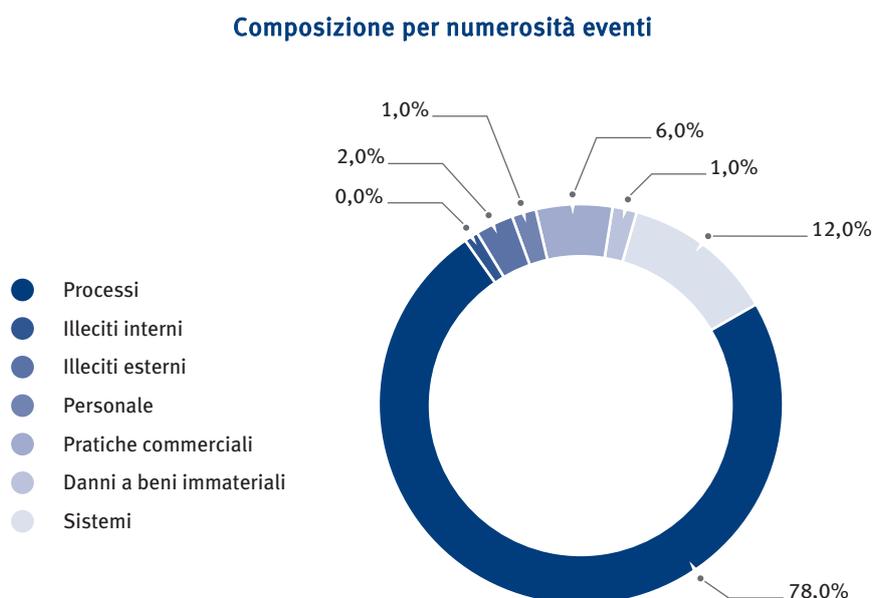
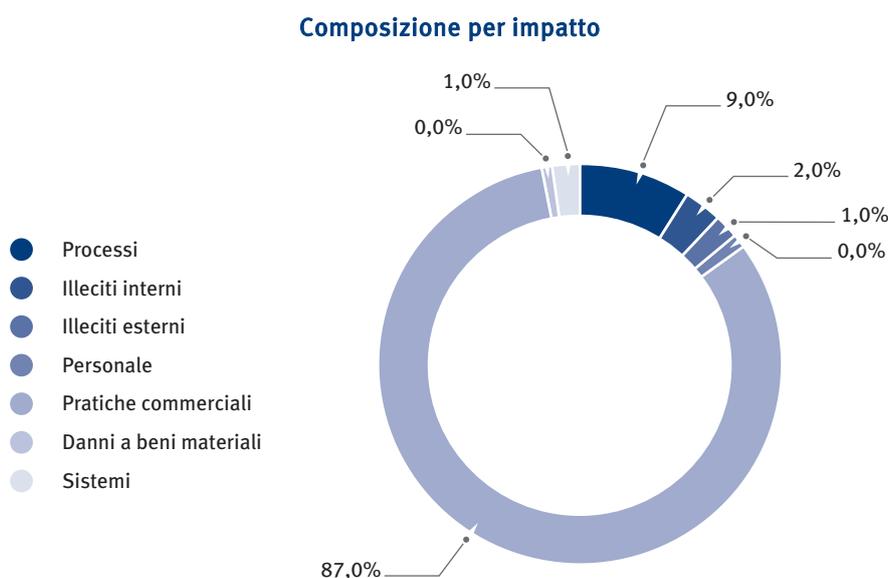
marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo). Su tali attività è in corso il processo di validazione della BCE, che ha previsto nel corso del mese di novembre 2015 un accesso on-site. Si prevede la comunicazione formale - da parte di BCE - degli esiti della validazione al piano di roll-out entro il primo semestre 2016.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo di Banca Aletti, con perdita lorda maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed aventi data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2007.

I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss collection del Gruppo, sono stati articolati per tipologia di evento, con viste per impatto e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dal Regulator.

Incidenza delle perdite operative per tipologia di evento (rilevazione 01 gennaio 2007 – 31 dicembre 2015)



Dall'analisi dei grafici emerge che la categoria di eventi prevalenti in termini di impatto riguardano i fenomeni delle pratiche commerciali (perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato), mentre in termini di numerosità degli eventi assumono rilievo i processi (perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale sociale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Risultato di periodo

Il patrimonio netto di Banca Aletti, comprensivo della Riserva da valutazione e dell'utile netto del periodo, al 31 dicembre 2015 ammonta a 929.352 migliaia di euro e presenta un incremento di 92.603 migliaia di euro imputabile sostanzialmente all'impatto positivo derivante dal risultato dell'esercizio nonché dall'incremento della riserva da valutazione per un ammontare pari a 112 migliaia di euro.

L'informativa relativa alla modalità con la quale Banca Aletti persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornita nella successiva Sezione 2.2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	121.164	121.164
2. Sovraprezzi di emissione	72.590	72.590
3. Riserve	642.883	559.428
- di utili	642.883	559.428
a) legale	24.233	24.233
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	618.650	535.195
- altre	-	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	112	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	601	608
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(489)	(608)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	92.603	83.455
Totale	929.352	836.637

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale Riserva positiva	31/12/2015 Riserva negativa	Totale Riserva positiva	31/12/2014 Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	601	-	608	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	601	-	608	-

La riserva netta positiva è riferita per 594 migliaia di euro alla posizione SIA-SSB e per 7 migliaia di euro alla posizione su Unicasim S.p.A.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	608	-	-
2. Variazioni positive	-	8	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	7	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	1	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	(15)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	(15)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	601	-	-

La voce 2.1 “Incrementi di fair value” si riferisce interamente al decremento della valutazione registrata sul titolo Unicasim S.p.A.

La voce 2.3 “Altre variazioni” riporta l’impatto fiscale sulle variazioni del fair value del titolo SIA-SSB.

La voce 3.1 “riduzioni di fair value” si riferisce interamente al decremento della valutazione registrata sul titolo SIA-SSB.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	(607)
2. Variazioni positive	181
2.1 Utili dovuti a modifiche delle ipotesi finanziarie	181
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	(63)
3.1 Perdite dovute a modifiche delle ipotesi finanziarie	-
3.2 Altre perdite attuariali	(17)
3.3 Altre variazioni	(46)
4. Rimanenze finali	(489)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Banca d’Italia, nell’ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la circolare 285 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”).

In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

1. segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, CVA-Credit Valuation Adjustment e CCP-Central Counterparties), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
2. segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la normativa contenuta nel “Single Rulebook” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “phase in”).

In altri termini, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, “Common Equity Tier 1”) mentre la restante parte dell’aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, “Additional Tier 1”) e il capitale di classe 2 (T2, “Tier 2”) oppure attribuita alle RWA.

E’ inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva (“phase-out” in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di “grandfathering”) anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio sono denominate “Basilea 3 Fully Phased”.

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che Banca Aletti Spa è autorizzata ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.
- modello interno di misurazione del rischio operativo per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.

2.1 Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi del CRR e della Circolare n. 285, l’ammontare di fondi propri detenuto dalla banca è suddiviso come segue: (i) capitale primario di classe 1; (ii) capitale aggiuntivo di classe 1; (iii) capitale di classe 2.

In tali aggregati si deducono, secondo prefissate percentuali, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo.

Le interessenze partecipative, detenute in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo, e le attività fiscali differite (“DTA”, deferred tax assets) che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee, sono soggette a detrazione per la quota che eccede specifiche soglie di esenzione. La quota esentata è soggetta a ponderazione del 250% nelle attività di rischio ponderate (RWA, “Risk Weighted Assets”).

Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computate dall’emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Si applicano inoltre specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l’obiettivo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa all’adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consentiva l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). L'esercizio di tale opzione risultava possibile solo se l'opzione medesima era estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, applicata in modo omogeneo dall'intero Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare n. 285 di Banca d'Italia, si è provveduto a confermare l'opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Alla data del 31 dicembre 2015, nel patrimonio di vigilanza di Banca Aletti Spa, il filtro prudenziale in discorso risulta pari a zero.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il CET1 è costituito prevalentemente da capitale versato, sovrapprezzi di emissione e riserve, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Sono oggetto di deduzione dal CET1 i seguenti principali aggregati:

- avviamento e altre immobilizzazioni immateriali,
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (c.d. “shortfall”),
- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

L' AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.

Nell' AT1 non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

Sono oggetto di deduzione dall'AT1 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 1 durante il regime transitorio e fino a capienza dell'AT1 stesso):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa precedentemente indicata, al netto delle deduzioni regolamentari.

Sono oggetto di deduzione dal Tier 2 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 2 durante il regime transitorio):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

Sono inoltre oggetto di deduzione dal Tier 2 gli investimenti significativi in strumenti di Tier 2 di altri soggetti del settore finanziario.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA	Totale	
	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	877.693	836.638
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(15.651)	(14.083)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	862.042	822.555
D. Elementi da dedurre dal CET1	(134.860)	(16.136)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	44.103	(608)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	771.285	805.811
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(22.250)	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	22.250	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	180	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(22.884)	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	22.704	243
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	243
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	771.285	806.054

La diminuzione dei fondi propri è dovuta principalmente alla deduzione di investimenti non significativi dal CET1 di altri soggetti del settore finanziario per la quota eccedente la soglia di esenzione.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo.

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale riferite al 30 giugno 2012 il Gruppo Banco Popolare è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ad utilizzare i sistemi interni ("Advanced IRB") per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato, come meglio specificato al precedente paragrafo "Ambito di applicazione della normativa".

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai modelli interni continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	10.982.947	8.915.139	715.157	754.307
2. Metodologia basata sui rating interni		-		-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			57.213	60.345
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			8.286	11.849
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			24.753	32.322
2. Modelli interni			107.262	50.047
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			33.072	39.240
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			230.585	193.802
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.882.314	2.422.526
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,76%	33,26%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			26,76%	33,26%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,76%	33,27%

A norma del Capitolo 2, paragrafo 7, parte F, della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), nella metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

I requisiti minimi patrimoniali per il 2015 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 *ratio*: "CET1 *ratio*") minimo: 4,5% + 0,625% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) minimo: 6% + 0,625% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 0,625% di CCB.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2015 i ratio patrimoniali, inclusivi dell'utile di esercizio⁽¹⁾, sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 26,76%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 26,76%;
- Total Capital Ratio pari al 26,76%.

I *ratio* subiscono una riduzione rispetto al dato di fine dicembre 2014 principalmente per effetto di maggiori deduzioni partecipative sui Fondi Propri e dall'aumento del requisito prudenziale per i rischi di mercato calcolati secondo i modelli interni.

Al 31 dicembre 2015 Banca Aletti Spa rispetta quindi pienamente i requisiti patrimoniali sopra descritti e calcolati in ottemperanza alle disposizioni transitorie.

⁽¹⁾In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione. La Banca Centrale Europea ha formalmente autorizzato il Gruppo Banco Popolare a computare nel capitale primario di classe 1 il risultato economico dell'esercizio.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei consiglieri e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Di seguito viene riportata l'informativa relativi ai compensi dei Consiglieri e Sindaci (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e ai Dirigenti con Responsabilità strategiche di Banca Aletti del 2015.

	Importi 2015		Importi 2014	
	Amministratori e sindaci	Dirigenti	Amministratori e sindaci	Dirigenti
Retribuzione annua lorda	1.023	552	953	381
Benefici a breve termine	3	1	3	1
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-
Indennità fine rapporto	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
	1.026	553	956	382

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Banca Aletti si definiscono parti correlate:

- la società controllante, Banco Popolare Soc. Coop., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- le società controllate da Banca Aletti e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Banca Aletti, delle società controllate, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza
- i dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti effettivi del Collegio Sindacale di Banca Aletti, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e/o i Vice Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Capogruppo e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto; eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti o di Capogruppo;
- stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con Capogruppo o con le altre società del Gruppo;
- rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale di Capogruppo. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione.

Nella seguente tabella sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate indicate nei precedenti punti.

Transazioni con società del Gruppo e con altre parti correlate

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.155.704	-	-	-	-	124	2.155.828	30,5%
Crediti verso banche	8.033.182	-	-	-	-	2.280	8.035.462	93,9%
Crediti verso clientela	-	2.883	1	2.931	-	-	5.815	0,4%
Altre voci dell'attivo	2.249	1.304	380	158	-	-	4.091	6,2%
Debiti verso banche	5.890.705	-	-	-	-	-	5.890.705	94,1%
Debiti verso clientela	-	-	6.268	43.091	1.420	7.050	57.829	5,8%
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
Passività finanziarie di negoziazione	693.279	-	-	-	-	2.151	695.430	8,1%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
Altre voci del passivo	14.148	9.218	4	-	130	-	23.500	7,4%
Garanzie rilasciate e impegni	144.830	4	-	-	-	2.407	147.241	14,9%
Raccolta Diretta	-	-	-	-	1.419	23.050	24.469	3,8%
Raccolta Indiretta	-	-	-	-	29.410	565.644	595.054	3,4%

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	173.398	3	-	-	-	-	173.401	76,3%
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.590)	-	(44)	-	(3)	(5)	(1.642)	3,8%
Margine di interesse	171.808	3	(44)	-	(3)	(5)	171.759	93,3%
Commissioni attive	13.475	12.324	1	11.845	-	-	37.645	44,0%
Commissioni passive	(100.497)	-	-	(264)	-	-	(100.761)	91,2%
Commissioni nette	(87.022)	12.324	1	11.581	-	-	(63.116)	135,2%
Spese amministrative	(10.000)	(28.129)	75	(196)	(1.579)	-	(39.860)	32,5%
- Spese per il personale	(1.337)	729	315	-	(1.579)	-	(1.903)	3,6%
- Altre spese amministrative	(8.663)	(28.858)	(240)	(196)	-	-	(37.957)	54,4%
Altri proventi / oneri di gestione	5.763	25	15	-	-	-	5.803	39,8%

Come già evidenziato nella Relazione sulla Gestione nell'Informativa con le Parti Correlate si precisa che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici

	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) MARGINE FINANZIARIO	186.347	(2.211)	184.136	159.037
2) Altri Proventi Operativi	(11.900)	77.948	66.048	69.229
3) PROVENTI OPERATIVI (1+2)	174.446	75.737	250.184	228.266
4) Oneri Operativi	(45.589)	(63.213)	(108.802)	(84.980)
5) RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA (3+4)	128.857	12.524	141.381	143.287
6) Rettifiche, accantonamenti e Utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(5.050)	2.622	(2.428)	(17.280)
7) RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	123.807	15.146	138.953	126.007

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali

	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Crediti verso clientela	1.314.466	19.588	1.334.054	1.548.264
Totale attivo	17.056.622	40.931	17.097.553	14.467.156
Debiti verso clientela	351.819	647.599	999.419	857.799
Totale passivo	16.446.698	650.855	17.097.553	14.467.156

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di tesoreria, l'operatività sui cambi, la negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- Wealth Management and Sales: include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale.

Informazioni sulla società che effettua la direzione e coordinamento di Banca Aletti

Direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497 bis del Codice Civile, di seguito viene fornito un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Banco Popolare società cooperativa

Sede legale: Piazza Nogara, 2 – 37121 Verona

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013 Omogeneo	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.359,7	1.471,8	(7,6%)
Commissioni nette	1.361,8	1.312,7	3,7%
Proventi operativi	2.988,9	3.138,9	(4,8%)
Oneri operativi	(1.987,8)	(2.021,1)	(1,6%)
Risultato della gestione operativa	1.001,1	1.117,8	(10,4%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(2.779,6)	(652,4)	-
Risultato netto senza FVO	(2.047,7)	(516,6)	-
Impatto FVO	(26,0)	(95,8)	(72,9%)
Risultato netto	(2.073,7)	(612,5)	-

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013 Omogeneo	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	120.859,2	121.700,7	(0,7%)
Crediti verso clientela (lordi)	83.483,5	85.035,0	(1,8%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	22.297,7	19.754,7	12,9%
Patrimonio netto	6.499,2	7.030,7	(7,6%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	90.824,7	90.361,2	0,5%
Raccolta indiretta	56.354,9	56.080,0	0,5%
- Risparmio gestito	26.064,8	22.664,9	15,0%
- Fondi comuni e Sicav	13.480,9	11.113,5	21,3%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.372,3	2.272,7	4,4%
- Polizze assicurative	10.211,6	9.278,7	10,1%
- Risparmio amministrato	30.290,2	33.415,1	(9,4%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	14.510	15.715	
Numero degli sportelli bancari	1.779	1.891	

(*) Media aritmetica su base mensile che non comprende Amministratori e Sindaci.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 40 del d. Lgs. 39/2010

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (*) in migliaia di euro
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	217
Altri servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	3

(*) gli importi indicati non includono le spese e l'iva

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Roncaglia, 12 – 20146 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.



